

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. - Le tendenze demografiche in atto da tempo e ripetutamente illustrate nelle precedenti Relazioni non hanno dato segno di esaurirsi nel 1985. È infatti ulteriormente diminuito il numero dei nati e dei matrimoni mentre tende all'aumento quello dei morti; l'incremento naturale è stato a sua volta estremamente limitato mentre il saldo migratorio, praticamente azzeratosi negli anni settanta e nettamente invertitosi nel 1982, si è presentato positivo per il quarto anno consecutivo, pur senza toccare valori elevati. Posto comunque l'evidente consolidarsi di queste tendenze, ed i riflessi socio economici di breve, e soprattutto di medio e lungo periodo che le stesse sono suscettibili di avere, si ritiene opportuno fornirne una breve illustrazione, intesa a porre in rilievo sia i dati puntuali più recenti, sia l'ampiezza dei movimenti di fondo.

TABELLA III-1. - Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia

A N N I	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1951	47,5	11,8	4,0
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1972	54,6	16,3	3,3
Anno 1973	54,9	16,6	3,3
Anno 1974	55,3	16,8	3,3
Anno 1975	55,6	17,2	3,2
Censimento 1981	56,6	18,6	3,0
Anno 1982	56,7	18,9	3,0
Anno 1983	56,9	19,2	3,0
Anno 1984	57,1	19,6	2,9
Anno 1985	57,2	19,9	2,9

N.B. - I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati del dodicesimo censimento generale della popolazione eseguito il 25 ottobre 1981. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato, in via definitiva, per adeguarlo alle risultanze del predetto censimento ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti.

TABELLA III-2. - Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali

(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1975		Anno 1985		Variazioni percentuali 1985/1975	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,4	8,5	25,6	9,5	0,8	11,8
Italia centrale	10,6	3,2	10,9	3,8	2,8	18,8
Italia meridionale e insulare ..	19,4	5,5	20,7	6,6	6,7	20,0
ITALIA ...	55,4	17,2	57,2	19,9	3,2	15,7

2. - La Tabella III-1 riporta come di consueto la dinamica della popolazione e delle famiglie colta ad intervalli decennali, così come essa risulta dai dati degli ultimi due censimenti e dal confronto fra il quadriennio 1972-1975 e gli ultimi quattro anni. Dalle cifre si può evincere che la popolazione italiana si è accresciuta di appena il 3,2 % fra il 1975 e il 1985 mentre si è arrestata la tendenza alla diminuzione dell'ampiezza dei nuclei familiari e per converso è proseguita quella all'aumento del numero delle famiglie. Quest'ultimo fenomeno, territorialmente generalizzato (Tabella III-2), tende ad assumere caratteristiche progressivamente più uniformi nelle varie ripartizioni geografiche, posto il ridursi dei flussi migratori nelle loro tradizionali direttrici dal Meridione verso il Centro-Nord, quindi il nuovo prevalere delle tendenze demografiche naturali. Quest'ultimo aspetto trova poi riscontro nella modestia dell'incremento della popolazione dell'Italia Settentrionale, accresciutasi nell'ultimo decennio di solo lo 0,8 %, a fronte del 6,7 % dell'Italia Meridionale e insulare, la caduta del saldo naturale non trovando più compenso, nelle regioni settentrionali, nel vieppiù contenuto saldo migratorio.

3. - Come già sottolineato in precedenti Relazioni, il nostro Paese, già tradizionalmente esportatore di manodopera, e pur non perdendo questa sua caratteristica, in particolare per quanto riguarda l'emigrazione stagionale verso i Paesi della Comunità Economica Europea e verso la Svizzera, è ormai diventato anche paese di immigrazione. Spiegano tale situazione sia il formarsi di una domanda di manodopera che, per determinate mansioni, non trova adeguata offerta nel mercato del lavoro, sia l'esistenza di condizioni di vita, reali o presunte, comparativamente migliori di quelle presenti nel Paese di origine e la mancanza di disposizioni limitative all'ingresso di manodopera straniera.

Le statistiche correnti, basate sulla richiesta di iscrizione anagrafica, non riescono tuttavia, a causa della forte componente clandestina, a fornire un'immagine sufficientemente

TABELLA III-3. - Cittadini stranieri iscritti dall'estero per ripartizioni territoriali

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1983	1984	1985
Italia settentrionale	10.998	10.009	9.358
Italia centrale	4.137	4.355	4.265
Italia meridionale e insulare	5.467	5.437	5.212
ITALIA ...	20.602	19.801	18.835

TABELLA III-4. - Stranieri iscritti dall'estero per ripartizioni territoriali e grandi classi di età
- Rapporti percentuali fra stranieri in età non attiva e stranieri in età attiva

Anno 1985 - Gennaio

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	0-14	15-64	65 e oltre	TOTALE	Popolazione in età non attiva su popolazione in età attiva
Italia settentrionale	1.478	7.535	345	9.358	24,2
Italia centrale	614	3.522	129	4.265	21,1
Italia meridionale e insulare	806	4.115	291	5.212	26,7
ITALIA ...	2.898	15.172	765	18.835	24,1

adeguata del fenomeno almeno dal punto di vista quantitativo. Ciò nonostante viene annualmente rilevata quella parte del fenomeno che presenta caratteristiche di stabilità e che dovrebbe contribuire a fare luce sulla struttura del fenomeno stesso.

Dalle Tabelle III-3 e III-4 si ricava che nel 1985, come per gli anni precedenti, la metà circa degli stranieri si è stabilita nell'Italia Settentrionale e che meno di uno straniero su cinque è in età inferiore ai quindici anni; 4,1 stranieri su cento sono in età superiore ai 65 anni e circa l'81 % è in età lavorativa (15-64 anni), per cui l'indice di dipendenza, che esprime il rapporto tra gli stranieri in età non lavorativa e quelli in età lavorativa, per l'Italia Settentrionale risulta essere pari al 24,2 % contro il 21,1 % dell'Italia Centrale e il 26,7% dell'Italia Meridionale e insulare. Per l'Italia in complesso tale indice assume il valore di 24,1 %. I valori molto bassi dell'indice di dipendenza confermano peraltro l'ipotesi che gli stranieri che chiedono e ottengono l'iscrizione anagrafica non costituiscono un campione rappresentativo dell'intero flusso di immigrazione.

4. - Tornando al movimento naturale della popolazione, si rileva che le nascite sono diminuite, in valore assoluto, da 586 mila unità nel 1984 a 575 mila unità nel 1985, i morti invece, sono aumentati da 532 mila unità nel 1984 a 545 mila unità nel 1985.

Come si evince dalla Tabella III-6, pertanto, il quoziente di natalità presenta un'ulteriore diminuzione passando da 10,3‰ nel 1984 a 10,1‰ nel 1985. Il quoziente di nuzialità rimane costante al 5,2‰ mentre il quoziente di mortalità cresce dal 9,3‰ del 1984 al 9,5‰ sempre nel 1985.

TABELLA III-5. - Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Ecceden- za del nati vivi sul morti 1985
	1974	1984	1985	1974	1984	1985	1974	1984	1985	
Italia settentrionale	6,8	4,7	4,7	13,9	8,1	8,1	10,5	10,3	10,5	- 2,4
Italia centrale	7,1	4,9	4,9	14,5	9,2	9,0	9,5	9,6	9,9	- 0,9
Italia merid. e insulare	7,9	6,1	6,0	18,6	13,7	13,1	8,4	7,9	8,0	+ 5,0
ITALIA ...	7,3	5,2	5,2	15,8	10,3	10,1	9,6	9,3	9,5	+ 0,6

TABELLA III-6. - Movimento naturale della popolazione presente
(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>In migliaia</i>						
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1976	354	782	8	551	15	231
1977	348	741	7	547	13	194
1978	331	709	7	541	12	168
1979	324	670	6	538	10	132
1980	323	644	5	551	9	93
1981	314	622	5	542	9	80
1982	311	617	5	532	8	85
1983	301	600	4	563	7	39
1984	298	586	4	532	7	54
1985	296	575	4	545	6	30
<i>Quozienti ^(a)</i>						
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1976	6,4	14,0	10,5	9,9	19,5	4,1
1977	6,2	13,2	9,6	9,8	18,1	3,4
1978	5,9	12,6	9,2	9,6	16,9	3,0
1979	5,9	11,9	8,3	9,6	15,7	2,3
1980	5,7	11,4	8,0	9,8	14,3	1,6
1981	5,6	11,0	7,8	9,6	14,1	1,4
1982	5,5	10,9	7,6	9,4	12,7	1,5
1983	5,3	10,6	7,2	9,9	12,4	0,7
1984	5,2	10,3	7,0	9,3	11,7	1,0
1985	5,2	10,1	6,6	9,5	10,8	0,6

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per mille nati vivi.

TABELLA III-7. - **Natimortalità e mortalità infantile**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1974	1984	1985	Variazioni dal 1974 al 1985	1974	1984	1985	Variazioni dal 1974 al 1985
Italia settentrionale	9,2	5,7	5,6	- 3,6	19,7	10,2	9,0	- 10,7
Italia centrale	9,7	6,1	5,6	- 4,1	19,6	11,3	10,3	- 9,3
Italia merid. e insulare....	16,1	8,4	7,7	- 8,4	27,4	12,9	12,4	- 15,0
ITALIA ...	12,2	7,0	6,6	- 5,6	22,9	11,7	10,8	- 12,1

5. - I dati sopracitati sottintendono comunque, anche nel 1985, differenziazioni notevoli riguardo alle ripartizioni geografiche.

La natalità e la nuzialità, come si può vedere dalla Tabella III-5, pur presentando diminuzioni generalizzate, rimangono comunque più elevate nell'Italia Meridionale e insulare; la mortalità presenta viceversa tuttora tassi superiori alla media nell'Italia Settentrionale. Il saldo naturale, pari a 0,6 ‰ per l'Italia nel suo complesso, è risultato pertanto negativo nell'Italia Settentrionale e in misura minore in quella Centrale, positivo nell'Italia Meridionale ed insulare.

Analoghe differenziazioni continuano pure a caratterizzare la natimortalità (Tabella III-7), che presenta anche nel più recente periodo valori più bassi nelle ripartizioni centro-settentrionali rispetto a quelle meridionali e insulari. Una situazione analoga si registra per la mortalità infantile ridimensionatasi, nel 1985 da 11,7 a 10,8 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi, grazie a flessioni più consistenti nelle ripartizioni centro-settentrionali.

6. - Il comportamento differenziale dei fenomeni demografici nelle ripartizioni territoriali ha comportato anche nel 1985, come risulta dalla Tabella III-8, un diverso contributo delle stesse all'incremento naturale nel nostro Paese; più in particolare, l'Italia Settentrionale con il 44,8 % della popolazione ha contribuito con solo il 35,9 % alla natalità

TABELLA III-8. - **Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1985**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.586.281	206	270	- 64
Italia centrale	10.910.395	98	108	- 10
Italia meridionale e insulare	20.644.745	271	167	+ 104
ITALIA ...	57.141.421	575	545	+ 30
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	44,8	35,9	49,5	
Italia centrale	19,1	17,0	19,8	
Italia meridionale e insulare	36,1	47,1	30,7	
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-9. - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popola- zione residente (milioni)	Classi di età				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1911 - 1985</i>									
1911-10 giugno	36,9	33,9	59,6	6,5	100,0	28,3	28,3	28,3	30,1
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1980-1 gennaio	56,1	22,3	64,4	13,3	100,0	34,2	36,9	35,6	72,1
1981-1 gennaio	56,2	21,7	64,8	13,5	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,2	21,1	65,3	13,6	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
1984-31 dicembre	57,1	19,6	67,3	13,1	100,0	35,4	38,2	36,8	96,0
1985-31 dicembre	57,2	19,1	67,4	13,5	100,0	35,6	38,5	37,1	99,5
<i>Per ripartizioni territoriali: 1985</i>									
Italia settentrionale	—	16,5	69,1	14,4	100,0				
Italia centrale	—	17,5	68,0	14,5	100,0				
Italia meridionale e insulare ..	—	23,4	65,0	11,6	100,0				
ITALIA ...	—	19,1	67,4	13,5	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15 anni.

e con il 49,5 % alla mortalità mentre l'Italia Meridionale e Insulare con il 36,1 % della popolazione, ha contribuito per il 47,1 % alla natalità e per il 30,7 % alla mortalità. L'Italia Centrale, con un saldo naturale pressoché nullo, si presenta infine in sostanziale equilibrio.

7. - Il lento processo di invecchiamento della popolazione italiana è proseguito anche nel 1985: l'incidenza delle classi giovanili si è ridotta nel periodo 1971-1985 di 5,4 punti percentuali di cui 0,5 nel corso del 1985. L'incidenza delle classi anziane sul totale della popolazione è salita invece negli stessi 14 anni di 2,2 punti percentuali, di cui 0,4 nel corso del 1985.

Il comparativamente più debole incremento del rapporto di composizione relativo alle classi anziane è dovuto al fatto che la riduzione della mortalità ha inciso su tutte le classi di età e non solo sulla popolazione anziana, mentre sul forte incremento degli indici di vecchiaia (da 84,3 a 93,5 nel periodo 1981-1985) gioca in larga misura la riduzione della natalità. La Tabella III-10 mostra, infatti, come tale indice sia più elevato nelle ripartizioni con più basso livello di natalità e viceversa.

Ne consegue che il processo di invecchiamento della popolazione, pur interessando tutte le regioni, procede in maniera differenziata così come differenziati sono i livelli della natalità. Il livello più elevato di tale indice si riscontra pertanto nell'Italia Settentrionale (123,9 abitanti in età maggiore di 60 anni su 100 abitanti in età inferiore a 15 anni) mentre scende (70,5 abitanti) nell'Italia Meridionale e Insulare. Lo spostamento verso l'alto degli indici di vecchiaia rimane inoltre più contenuto nell'Italia Meridionale e Insulare rispetto all'Italia Settentrionale e all'Italia Centrale, ripartizioni in cui la natalità è diminuita in maniera più accentuata.

TABELLA III-10. - Indici di vecchiaia, popolazione in età attiva e non attiva

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Indici di vecchiaia (a)			Rapporti percentuali tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (b)		
	1974	1985	Differenze	1974	1985	Differenze
<i>M a s c h i</i>						
Italia settentrionale	69,7	98,7	+ 29,0	51,4	41,1	- 10,3
Italia centrale	69,3	99,9	+ 30,6	52,0	44,4	- 7,6
Italia meridionale e insulare	46,6	60,4	+ 13,8	63,5	52,6	- 10,9
ITALIA ...	60,2	82,1	+ 21,9	55,6	45,7	- 9,9
<i>F e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	100,6	150,6	+ 50,0	56,0	48,5	- 7,5
Italia centrale	93,2	138,7	+ 45,5	54,6	49,5	- 5,1
Italia meridionale e insulare	60,2	81,2	+ 21,0	63,5	55,1	- 8,4
ITALIA ...	82,8	117,9	+ 35,1	58,2	51,0	- 7,2
<i>M a s c h i e f e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	84,8	123,9	+ 39,1	53,7	44,8	- 8,9
Italia centrale	80,9	118,8	+ 37,9	53,3	47,0	- 6,3
Italia meridionale e insulare	53,3	70,5	+ 17,2	63,5	53,9	- 9,6
ITALIA ...	71,2	99,5	+ 28,3	56,9	48,4	- 8,5

(a) V. nota (a) tabella III-9.
(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età inferiore a 15 anni e maggiore di 65 e quella in età da 15 a 64 anni.

Da rilevare, infine, come anche il sesso agisce come elemento determinante sia sul livello che sull'incremento dell'indice di vecchiaia: per i maschi l'indice assume infatti il valore 82,1 e per le femmine 117,9 con differenze rispetto al 1974 pari a + 21,9 e + 35,1.

Tale fenomeno può essere spiegato dal fatto che sugli indici di vecchiaia agiscono sia la natalità che la mortalità: sul numeratore dell'indice influisce infatti la mortalità, che è superiore nei maschi rispetto alle femmine, e sul denominatore la natalità, anche essa superiore nei maschi rispetto alle femmine tanto che nella classe 0-15 le femmine sono sempre in numero inferiore ai maschi. Ne consegue che tali indici sono sistematicamente più elevati nelle femmine.

Nella stessa Tabella III-10 sono inoltre riportati gli indici di dipendenza, che esprimono — come ricordato in precedenza — il rapporto fra gli individui in età non lavorativa e quelli in età lavorativa. Anche in questo caso i livelli dell'indice sono differenziati assumendo valori più alti nelle femmine rispetto ai maschi e nell'Italia Meridionale e Insulare rispetto all'Italia Settentrionale. Tali indici, tuttavia, convergono con il tempo verso livelli più omogenei tanto che i decrementi più forti si registrano proprio in corrispondenza dei livelli più elevati (53,9 % nell'Italia Meridionale e Insulare contro 44,8 % e 47,0 % rispettivamente per l'Italia Settentrionale e Centrale). Nel complesso del Paese e nel periodo 1974-1985, l'indice accusa un decremento di 8,5 punti percentuali.

TABELLA III-11. - Saldo naturale e saldo migratorio

(in migliaia di unità)

ANNI	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1972.....	104,4	43,3	60,7	18,0	210,1	— 50,9	375,0	10,5
1973.....	84,8	43,6	55,4	18,4	203,5	— 50,9	343,5	11,1
1974.....	88,8	43,5	53,8	18,6	211,7	— 51,3	353,6	10,8
1975.....	57,4	43,2	42,9	18,6	186,1	— 51,7	285,8	10,1
1976.....	27,0	43,0	32,5	18,7	190,8	— 53,3	250,2	8,4
1977.....	13,2	42,8	25,8	18,7	171,8	— 56,1	210,3	5,4
1978.....	— 3,0	42,9	20,4	18,9	163,7	— 58,9	180,9	2,9
1979.....	— 23,9	43,4	11,2	19,0	153,9	— 61,9	140,9	0,5
1980.....	— 41,8	43,7	0,8	18,1	139,7	— 69,0	97,9	— 7,1
1981.....	— 42,2	43,4	1,0	16,5	128,6	— 90,1	87,3	— 30,1
1982.....	— 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983.....	— 62,0	29,0	— 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5
1984.....	— 55,6	16,3	— 6,5	34,7	124,0	38,5	61,9	89,5
1985.....	— 61,8	27,2	— 10,9	31,7	112,4	23,2	39,7	82,1

SN = Saldo Naturale, SM = Saldo Migratorio.

8. - La Tabella III-11 riporta infine la serie storica relativa ai saldi naturali e migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) della popolazione residente per ripartizione territoriale.

Come più volte sottolineato nelle precedenti Relazioni, le profonde mutazioni di tendenza intervenute sia per quanto riguarda il movimento naturale che per quanto riguarda il movimento migratorio hanno inciso sensibilmente sulla crescita della popolazione nelle diverse ripartizioni. Il saldo naturale, pur costantemente discendente e rimasto ovunque positivo fino al 1977 compreso, è diventato dal 1978 negativo nell'Italia Settentrionale e dal 1983 anche nell'Italia Centrale.

Il saldo migratorio viceversa si mantiene sempre positivo nell'Italia Settentrionale e nell'Italia Centrale, pur se con tendenze di fondo diverse nelle due ripartizioni (discendente nel primo caso, a fasi alterne nel secondo) e con effetti differenziati sull'incremento delle rispettive popolazioni. Nell'Italia Centrale la variazione totale è così sempre positiva mentre

TABELLA III-12. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1975	1984	1985	1975	1984	1985	1975	1984	1985
	Italia settentrionale	+ 2,3	— 2,1	— 2,4	+ 1,7	+ 0,6	+ 1,1	+ 4,0	— 1,5
Italia centrale	+ 4,1	— 0,6	— 1,0	+ 1,8	+ 3,2	+ 2,9	+ 5,9	+ 2,6	+ 1,9
Italia meridionale e insulare	+ 9,5	+ 6,1	+ 5,5	— 2,7	+ 1,9	+ 1,1	+ 6,8	+ 8,0	+ 6,6
ITALIA ...	+ 5,2	+ 1,1	+ 0,7	+ 0,2	+ 1,6	+ 1,4	+ 5,4	+ 2,7	+ 2,1

(a) Dati provvisori.

per l'Italia Settentrionale lo è fino al 1979 per effetto di un saldo migratorio positivo e maggiore, in valore assoluto, del saldo naturale, fattosi come già detto negativo dal 1978. Dal 1980 si verifica poi il primo decremento netto che si conferma negli anni successivi con valori assoluti sempre crescenti.

L'Italia Meridionale e Insulare presenta, viceversa, saldi naturali sempre positivi e superiori, in valore assoluto, ai saldi migratori costantemente negativi fino al 1981, tanto da determinare sempre incrementi nella popolazione residente.

La Tabella III-12, passando dai valori assoluti ai quozienti, permette di ribadire queste considerazioni: nei dieci anni che intercorrono fra il 1975 ed il 1985 l'Italia Settentrionale perde 4,7 punti nel saldo naturale e 0,6 punti in quello migratorio mentre l'incremento effettivo passa, nello stesso periodo, dal + 4,0 al - 1,3 per mille abitanti; l'Italia Centrale perde 5,1 punti nel saldo naturale guadagnando, però, 1,1 punti nel saldo migratorio mentre l'incremento effettivo scende di 4,8 punti, ma rimane ancora positivo (1,9 per mille abitanti); infine l'Italia Meridionale e Insulare perde 4 punti nel saldo naturale e guadagna 3,8 punti in quello migratorio che diventa positivo; diminuisce pertanto l'incremento di popolazione, il cui tasso perde 0,2 punti.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo del lavoro: a) Gli interventi di politica dell'impiego, b) La Cassa Integrazione Guadagni, c) La tutela del lavoro, d) Il movimento cooperativo. - D) La contrattazione collettiva e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) L'istruzione scolastica, b) L'apprendistato e la qualifica professionale, c) La formazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE (1).

1. - Il mercato del lavoro ha mostrato nel 1985 taluni segnali positivi che, se non hanno ridotto l'ampiezza e la gravità dei problemi occupazionali, lasciano comunque intravedere, in prospettiva, una maggiore capacità di assorbimento del sistema. Alla contenuta crescita dell'occupazione complessiva ha fatto riscontro una riduzione degli interventi della Cassa integrazione guadagni, quindi un migliore utilizzo della forza lavoro. La maggiore occupazione si è ancora una volta localizzata esclusivamente nel settore dei servizi, ove è proseguito l'allargamento della base occupazionale più che compensando le flessioni registrate nel comparto agricolo ed in quello industria; per quest'ultimo, in particolare, il ridimensionamento è tuttavia risultato meno accentuato che nel biennio precedente.

Il recupero dell'attività produttiva non ha tuttavia consentito di arrestare l'aumento delle persone in cerca di occupazione, sia per il crescente afflusso di persone senza precedenti lavorativi che per l'ulteriore allargamento del numero dei disoccupati per perdita della precedente occupazione.

2. - Ciò premesso, l'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone che dichiarano di essere alla ricerca di una occupazione — ha raggiunto nella media del 1985, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT, la cifra di 23.213 mila unità pari al 41,1 % della popolazione complessiva (54,7 % per i maschi e 28,2 % per le femmine).

Nell'ambito della suddetta offerta « esplicita » ed in cifra assoluta, gli occupati sono a loro volta risultati, in media d'anno, 20.742 mila unità, i disoccupati in senso lato 2.471 mila,

(1) I dati qui riportati rappresentano la media delle quattro rilevazioni trimestrali effettuate dall'ISTAT presso un campione di famiglie; differiscono pertanto dai dati sull'occupazione calcolati nel quadro dei conti nazionali riportati nel primo volume della presente Relazione Generale.

TABELLA III-13. - **Popolazione presente in Italia per condizione** (a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1983			1984			1985		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
	1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.952	7.869	22.821	14.986	8.052	23.038	15.040	8.173
1.1. - Occupati	13.960	6.597	20.557	13.973	6.675	20.648	13.986	6.756	20.742
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.620	6.250	19.870	13.542	6.297	19.839	13.620	6.430	20.050
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	340	347	687	431	378	809	366	326	692
1.2. - Persone in cerca di occupazione	992	1.272	2.264	1.013	1.377	2.390	1.054	1.417	2.471
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	802	842	1.644	819	825	1.644	874	857	1.731
- disoccupati	190	162	352	272	205	477	277	204	481
- persone in cerca di prima occupazione	612	680	1.292	547	620	1.167	597	653	1.250
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	190	430	620	194	552	746	180	560	740
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.410	20.997	33.407	12.440	20.866	33.306	12.454	20.832	33.286
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	5.321	13.253	18.574	5.491	13.165	18.656	5.527	13.196	18.723
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	149	492	641	183	594	777	169	567	736
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.172	12.761	17.933	5.308	12.571	17.879	5.358	12.629	17.987
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre 170) ...	7.089	7.744	14.833	6.949	7.701	14.650	6.927	7.636	14.563
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.362	28.866	56.228	27.426	28.918	56.344	27.494	29.005	56.499

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-14. - Forze di lavoro per età e sesso^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1983		1984		1985		1983		1984		1985		1983		1984		1985	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19	562	4,0	515	3,7	473	3,4	375	5,7	336	5,0	315	4,7	937	4,6	851	4,1	788	3,8
20-29	2.678	19,2	2.695	19,3	2.723	19,4	1.759	26,6	1.753	26,3	1.769	26,2	4.437	21,6	4.448	21,5	4.492	21,7
30-39	3.638	26,1	3.664	26,2	3.749	26,8	1.820	27,6	1.885	28,2	1.960	29,0	5.458	26,5	5.549	26,9	5.709	27,5
40-49	3.495	25,0	3.479	24,9	3.467	24,8	1.456	22,1	1.488	22,3	1.513	22,4	4.951	24,1	4.967	24,1	4.980	24,0
50-59	2.777	19,9	2.758	19,7	2.716	19,4	945	14,3	945	14,2	937	13,9	3.722	18,1	3.703	17,9	3.653	17,6
60-64	508	3,6	586	4,2	598	4,3	157	2,4	184	2,7	178	2,6	665	3,2	770	3,7	776	3,7
65 e oltre	302	2,2	276	2,0	260	1,9	85	1,3	84	1,3	84	1,2	387	1,9	360	1,8	344	1,7
TOTALE	13.960	100,0	13.973	100,0	13.986	100,0	6.597	100,0	6.675	100,0	6.756	100,0	20.557	100,0	20.648	100,0	20.742	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19	305	30,8	289	28,5	286	27,1	366	28,8	375	27,3	363	25,6	671	29,6	664	27,8	649	26,3
20-29	476	48,0	495	48,9	531	50,4	577	45,3	649	47,1	683	48,2	1.053	46,5	1.144	47,9	1.214	49,1
30-39	78	7,9	99	9,8	109	10,3	170	13,4	207	15,0	226	16,0	248	10,9	306	12,8	335	13,6
40-49	52	5,2	61	6,0	61	5,8	83	6,5	106	7,7	104	7,4	135	6,0	167	7,0	165	6,7
50-59	53	5,3	59	5,8	60	5,7	42	3,3	36	2,6	37	2,6	95	4,2	95	4,0	97	3,9
60-64	10	1,0	8	0,8	6	0,6	10	0,8	3	0,2	2	0,1	20	0,9	11	0,4	8	0,3
65 e oltre	18	1,8	2	0,2	1	0,1	24	1,9	1	0,1	2	0,1	42	1,9	3	0,1	3	0,1
TOTALE	992	100,0	1.013	100,0	1.054	100,0	1.272	100,0	1.377	100,0	1.417	100,0	2.264	100,0	2.390	100,0	2.471	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19	867	5,8	804	5,4	759	5,0	741	9,4	711	8,8	678	8,3	1.608	7,0	1.515	6,6	1.437	6,2
20-29	3.154	21,1	3.190	21,3	3.254	21,6	2.336	29,7	2.402	29,8	2.452	30,0	5.490	24,1	5.592	24,2	5.706	24,6
30-39	3.716	24,9	3.763	25,1	3.858	25,7	1.990	25,3	2.092	26,0	2.186	26,7	5.706	25,0	5.855	25,4	6.044	26,0
40-49	3.547	23,7	3.540	23,6	3.528	23,5	1.539	19,6	1.594	19,8	1.617	19,8	5.086	22,3	5.134	22,3	5.145	22,2
50-59	2.830	18,9	2.817	18,8	2.776	18,5	987	12,5	981	12,2	974	11,9	3.817	16,7	3.798	16,5	3.750	16,1
60-64	518	3,5	594	4,0	604	4,0	167	2,1	187	2,3	180	2,2	685	3,0	781	3,4	784	3,4
65 e oltre	320	2,1	278	1,8	261	1,7	109	1,4	85	1,1	86	1,1	429	1,9	363	1,6	347	1,5
TOTALE	14.952	100,0	14.986	100,0	15.040	100,0	7.869	100,0	8.052	100,0	8.173	100,0	22.821	100,0	23.038	100,0	23.213	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-15. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso (a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1983		1984		1985		1983		1984		1985		1983		1984		1985	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	6.257	44,8	5.951	42,6	5.647	40,4	2.617	39,7	2.520	37,8	2.402	35,5	8.874	43,2	8.471	41,0	8.049	38,8
Licenza di scuola media inferiore	4.631	33,2	4.803	34,4	4.936	35,3	2.109	32,0	2.185	32,7	2.240	33,2	6.740	32,8	6.988	33,9	7.176	34,6
Diploma di scuola media superiore	2.303	16,5	2.422	17,3	2.565	18,3	1.465	22,2	1.528	22,9	1.649	24,4	3.768	18,3	3.950	19,1	4.214	20,3
Laurea	769	5,5	797	5,7	838	6,0	406	6,1	442	6,6	465	6,9	1.175	5,7	1.239	6,0	1.303	6,3
TOTALE ...	13.960	100,0	13.973	100,0	13.986	100,0	6.597	100,0	6.675	100,0	6.756	100,0	20.557	100,0	20.648	100,0	20.742	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	251	25,3	244	24,1	248	23,5	300	23,6	292	21,2	294	20,7	551	24,3	536	22,4	542	21,9
Licenza di scuola media inferiore	439	44,3	458	45,2	483	45,8	531	41,8	602	43,7	606	42,8	970	42,9	1.060	44,4	1.089	44,1
Diploma di scuola media superiore	267	26,9	280	27,6	291	27,6	396	31,1	437	31,7	469	33,1	663	29,3	717	30,0	760	30,8
Laurea	35	3,5	31	3,1	32	3,1	45	3,5	46	3,4	48	3,4	80	3,5	77	3,2	80	3,2
TOTALE ...	992	100,0	1.013	100,0	1.054	100,0	1.272	100,0	1.377	100,0	1.417	100,0	2.264	100,0	2.390	100,0	2.471	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	6.508	43,5	6.195	41,4	5.895	39,2	2.917	37,1	2.812	34,9	2.696	33,0	9.425	41,3	9.007	39,1	8.591	37,0
Licenza di scuola media inferiore	5.070	33,9	5.261	35,1	5.419	36,0	2.640	33,5	2.787	34,6	2.846	34,8	7.710	33,8	8.048	34,9	8.265	35,6
Diploma di scuola media superiore	2.570	17,2	2.702	18,0	2.856	19,0	1.861	23,7	1.965	24,4	2.118	25,9	4.431	19,4	4.667	20,3	4.974	21,4
Laurea	804	5,4	828	5,5	870	5,8	451	5,7	488	6,1	513	6,3	1.255	5,5	1.316	5,7	1.383	6,0
TOTALE ...	14.952	100,0	14.986	100,0	15.040	100,0	7.869	100,0	8.052	100,0	8.173	100,0	22.821	100,0	23.038	100,0	23.213	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

pari al 10,6 % della loro forza lavoro (7,0 % per gli uomini e 17,3 % per le donne). Di essi, 1.417 mila unità, pari al 57,3 % del complesso delle persone in cerca di una attività lavorativa, erano di sesso femminile.

Il confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1984 e nel 1985 permette infine di rilevare un aumento della popolazione attiva pari a 175 mila unità (+ 0,8 %), da attribuire in termini di saldi per oltre quattro decimi al numero delle persone in cerca di lavoro (+ 81 mila, pari al 3,4 %), mentre gli occupati segnano un incremento di 94 mila unità dovuto esclusivamente al settore terziario ed alla Pubblica Amministrazione. Tra le forze di lavoro non occupate, è continuata la dinamica crescente, che dura ormai da un quadriennio, del numero di coloro che hanno perduto un lavoro od un impiego, mentre è ripreso, dopo l'interruzione del 1984, la tendenza all'aumento dei giovani in cerca di prima occupazione. Le altre persone in condizione non professionale in cerca di lavoro sono rimaste, viceversa, su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente.

Con riguardo alla struttura per età delle forze di lavoro, non sono emerse, nel corso del 1985, modificazioni apprezzabili. L'incidenza dell'offerta di lavoro di età inferiore ai 29 anni è rimasta pari al 30,8 % mentre si è confermata la tendenza all'aumento della classe 30-39 anni.

3. - La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio posseduto conferma quanto riscontrato negli anni passati, e cioè un ulteriore aumento del numero di coloro che posseggono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, l'incidenza delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore è salita dal 34,9 % nel 1984 al 35,6 % nel 1985, mentre è passata dal 20,3 % nel 1984 al 21,4 % nel 1985 la quota delle forze di lavoro in possesso di titolo di scuola media superiore. Si è accresciuta anche l'incidenza dei laureati (6,0 %), peraltro in aumento esclusivamente fra gli occupati.

Si va sempre più riducendo, per converso, il peso di coloro, che non hanno alcun titolo di studio, che risultano tuttavia ancora pari al 37 per cento.

Una particolare configurazione presenta il gruppo delle persone in cerca di occupazione per la massiccia incidenza in questo comparto delle leve giovanili. Essendo la grande maggioranza di coloro che cercano occupazione di età inferiore ai 29 anni, la componente a bassa qualificazione scolastica è più ridotta anche se ancora ragguardevole (21,9 %), mentre è più elevato il peso delle componenti a media (44,1 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (34,0 % con diploma o laurea).

4. - L'evoluzione dell'occupazione per settori di attività è stata caratterizzata, anche nel 1985, da una nuova insistente crescita degli addetti nei settori della Pubblica Amministrazione e dei Servizi privati; in presenza di un incremento di 370 mila unità (+ 3,3 % rispetto al 1984), il peso relativo del settore dei servizi è salito infatti al 55,7 %. Correlativamente il settore industriale ha presentato una flessione degli addetti valutabile intorno alle 147 mila unità rispetto al 1984 (- 2,1 %) passando a incidere per il 33,2 %, mentre nell'attività agricola l'occupazione ha registrato una ulteriore diminuzione di 129 mila unità. L'occupazione nel suo complesso ha registrato pertanto il già citato aumento di 94 mila unità (+ 0,5 %), quale risultante di una crescita dell'1,2 % delle forze di lavoro in posizione dipendente e di una flessione dell'1,3 % di quelle indipendenti.

La contrazione dell'occupazione nel settore industriale è pertanto giunta al suo terzo anno consecutivo, registrando una perdita complessiva di 631 mila posti di lavoro. È da sottolineare inoltre che un analogo deterioramento è registrato dagli indicatori relativi all'evoluzione dell'occupazione dipendente nelle imprese manifatturiere con oltre 500 addetti,

TABELLA III-16. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1983</i>								
Italia settentrionale	882	4.371	4.913	10.166	202	3.714	3.360	7.276
Italia centrale	334	1.321	2.388	4.043	89	1.073	1.734	2.896
Italia meridionale e insulare	1.310	1.660	3.378	6.348	639	1.361	2.395	4.395
ITALIA ...	2.526	7.352	10.679	20.557	930	6.148	7.489	14.567
<i>Anno 1984</i>								
Italia settentrionale	852	4.165	5.160	10.177	199	3.518	3.480	7.197
Italia centrale	337	1.284	2.476	4.097	97	1.049	1.770	2.916
Italia meridionale e insulare	1.237	1.594	3.543	6.374	577	1.318	2.470	4.365
ITALIA ...	2.426	7.043	11.179	20.648	873	5.885	7.720	14.478
<i>Anno 1985</i>								
Italia settentrionale	770	4.091	5.283	10.144	176	3.461	3.610	7.247
Italia centrale	319	1.244	2.585	4.148	89	1.013	1.876	2.978
Italia meridionale e insulare	1.208	1.561	3.681	6.450	592	1.279	2.556	4.427
ITALIA ...	2.297	6.896	11.549	20.742	857	5.753	8.042	14.652
<i>Variazioni percentuali (1984 su 1983)</i>								
Italia settentrionale	- 3,4	- 4,7	+ 5,0	+ 0,1	- 1,5	- 5,3	+ 3,6	- 1,1
Italia centrale	+ 0,9	- 2,8	+ 3,7	+ 1,3	+ 9,0	- 2,2	+ 2,1	+ 0,7
Italia meridionale e insulare	- 5,6	- 4,0	+ 4,9	+ 0,4	- 9,7	- 3,2	+ 3,1	- 0,7
ITALIA ...	- 4,0	- 4,2	+ 4,7	+ 0,4	- 6,1	- 4,3	+ 3,1	- 0,6
<i>Variazioni percentuali (1985 su 1984)</i>								
Italia settentrionale	- 9,6	- 1,8	+ 2,4	- 0,3	- 11,6	- 1,6	+ 3,7	+ 0,7
Italia centrale	- 5,3	- 3,1	+ 4,4	+ 1,2	- 8,2	- 3,4	+ 6,0	+ 2,1
Italia meridionale e insulare	- 2,3	- 2,1	+ 3,9	+ 1,2	+ 2,6	- 3,0	+ 3,5	+ 1,4
ITALIA ...	- 5,3	- 2,1	+ 3,3	+ 0,5	- 1,8	- 2,2	+ 4,2	+ 1,2

TABELLA III-17. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1983</i>								
Italia settentrionale	606	3.193	2.841	6.640	142	2.651	1.849	4.642
Italia centrale	229	978	1.522	2.729	67	782	1.083	1.932
Italia meridionale e insulare.	796	1.447	2.348	4.591	374	1.188	1.618	3.180
ITALIA ...	1.631	5.618	6.711	13.960	583	4.621	4.550	9.754
<i>Anno 1984</i>								
Italia settentrionale	583	3.039	2.987	6.609	138	2.509	1.904	4.551
Italia centrale	230	942	1.566	2.738	72	761	1.098	1.931
Italia meridionale e insulare.	769	1.400	2.457	4.626	346	1.160	1.661	3.167
ITALIA ...	1.582	5.381	7.010	13.973	556	4.430	4.663	9.649
<i>Anno 1985</i>								
Italia settentrionale	535	2.985	3.048	6.568	124	2.465	1.968	4.557
Italia centrale	212	921	1.622	2.755	65	742	1.147	1.954
Italia meridionale e insulare.	738	1.364	2.561	4.663	343	1.123	1.724	3.190
ITALIA ...	1.485	5.270	7.231	13.986	532	4.330	4.839	9.701
<i>Variazioni percentuali (1984 su 1983)</i>								
Italia settentrionale	- 3,8	- 4,8	+ 5,1	- 0,5	- 2,8	- 5,4	+ 3,0	- 2,0
Italia centrale	+ 0,4	- 3,7	+ 2,9	+ 0,3	+ 7,5	- 2,7	+ 1,4	- 0,1
Italia meridionale e insulare.	- 3,4	- 3,2	+ 4,6	+ 0,8	- 7,5	- 2,4	+ 2,7	- 0,4
ITALIA ...	- 3,0	- 4,2	+ 4,5	+ 0,1	- 4,6	- 4,1	+ 2,5	- 1,1
<i>Variazioni percentuali (1985 su 1984)</i>								
Italia settentrionale	- 8,2	- 1,8	+ 2,0	- 0,6	- 10,1	- 1,8	+ 3,4	+ 0,1
Italia centrale.....	- 7,8	- 2,2	+ 3,6	+ 0,6	- 9,7	- 2,5	+ 4,5	+ 1,2
Italia meridionale e insulare.	- 4,0	- 2,6	+ 4,2	+ 0,8	- 0,9	- 3,2	+ 3,8	+ 0,7
ITALIA ...	- 6,1	- 2,1	+ 3,2	+ 0,1	- 4,3	- 2,3	+ 3,8	+ 0,5

TABELLA III-18. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Anno 1983								
Italia settentrionale	276	1.178	2.072	3.526	60	1.063	1.511	2.634
Italia centrale	105	343	866	1.314	22	291	651	964
Italia meridionale e insulare.	514	213	1.030	1.757	265	173	777	1.215
ITALIA ...	895	1.734	3.968	6.597	347	1.527	2.939	4.813
Anno 1984								
Italia settentrionale	269	1.126	2.173	3.568	61	1.009	1.576	2.646
Italia centrale	107	342	910	1.359	25	288	672	985
Italia meridionale e insulare.	468	194	1.086	1.748	231	158	809	1.198
ITALIA ...	844	1.662	4.169	6.675	317	1.455	3.057	4.829
Anno 1985								
Italia settentrionale	235	1.106	2.235	3.576	52	996	1.642	2.690
Italia centrale	107	323	963	1.393	24	271	729	1.024
Italia meridionale e insulare.	470	197	1.120	1.787	249	156	832	1.237
ITALIA ...	812	1.626	4.318	6.756	325	1.423	3.203	4.951
Variazioni percentuali (1984 su 1983)								
Italia settentrionale	- 2,5	- 4,4	+ 4,9	+ 1,2	+ 1,7	- 5,1	+ 4,3	+ 0,5
Italia centrale	+ 1,9	- 0,3	+ 5,1	+ 3,4	+ 13,6	- 1,0	+ 3,2	+ 2,2
Italia meridionale e insulare.	- 8,9	- 8,9	+ 5,4	- 0,5	- 12,8	- 8,7	+ 4,1	- 1,4
ITALIA ...	- 5,7	- 4,2	+ 5,1	+ 1,2	- 8,6	- 4,7	+ 4,0	+ 0,3
Variazioni percentuali (1985 su 1984)								
Italia settentrionale	- 12,6	- 1,8	+ 2,9	+ 0,2	- 14,8	- 1,3	+ 4,2	+ 1,7
Italia centrale	-	- 5,6	+ 5,8	+ 2,5	- 4,0	- 5,9	+ 8,5	+ 4,0
Italia meridionale e insulare.	+ 0,4	+ 1,5	+ 3,1	+ 2,2	+ 7,8	- 1,3	+ 2,8	+ 3,3
ITALIA ...	- 3,8	- 2,2	+ 3,6	+ 1,2	+ 2,5	- 2,2	+ 4,8	+ 2,5

la cosiddetta « grande industria », ove, sempre nel 1985, si è avuta una flessione del 5,1 % (— 5,5 % nel 1984).

Al deterioramento dei livelli occupazionali nei settori primario e secondario si contrappone, come già detto, un ulteriore avanzamento della manodopera « terziarizzata », che lungo tutto l'arco del 1985 ha presentato, nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, aumenti crescenti e tali da raggiungere, nella media annua, un tasso di sviluppo del 3,3 %. L'aumento, sintesi di una crescita del 3,6 % nell'occupazione femminile e del 3,2 % in quella maschile, ha ulteriormente accentuato il peso del settore dei servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate, salito dal 54,1 % nel 1984 al 55,7 % nel 1985 (al 63,9 % per quanto concerne l'occupazione femminile).

5. — La struttura dell'occupazione secondo la posizione nella professione (1) ha mostrato, a differenza di quanto registrato nel biennio 1983–1984, un aumento nel numero dei lavoratori occupati alle dipendenze ed una flessione nel numero dei lavoratori autonomi; l'incidenza dei primi sul totale è, infatti, aumentata dal 70,1 % nel 1984 al 70,6 % nel 1985 mentre quella degli autonomi è correlativamente passata dal 29,9 % al 29,4 %. È da notare, altresì, che se il numero complessivo degli indipendenti è diminuito in cifra assoluta, la flessione ha riguardato esclusivamente i lavoratori in proprio e i coadiuvanti che operano nel ramo agricolo e industriale e non già quelli operanti nei servizi. Fenomeno questo riconducibile alle caratteristiche talvolta emblematiche dell'attuale sviluppo produttivo ed all'espansione in generale dell'area dei servizi.

La composizione settoriale dell'occupazione indipendente riflette quindi anch'essa un crescente grado di terziarizzazione (57,6 %) dovuto soprattutto all'elevata quota di occupati nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi e di coloro che si dedicano ad attività legate alla vasta gamma delle riparazioni degli oggetti di consumo intesi nella loro più ampia accezione.

Per converso, l'agricoltura richiama sempre meno l'occupazione indipendente (scesa al 23,6 %), mentre è di ancor minore consistenza il settore industriale (18,8 %).

L'occupazione alle dipendenze ha mostrato ulteriori cedimenti nel settore agricolo (— 1,8 %) ed in quello industriale (— 2,2 %); ha registrato, invece, progressi nel complesso dei servizi e della Pubblica Amministrazione, tali da realizzare un nuovo e più consistente aumento (+ 4,2 %) nei confronti del 1984.

6. — L'ulteriore aumento delle persone in cerca di occupazione sta ad indicare il permanere di squilibri e distorsioni tra la domanda e l'offerta di lavoro. Nella media dell'anno 1985 la disoccupazione ha raggiunto infatti, come già ricordato, le 2.471 mila unità, quale somma di 481 mila persone dichiaratesi disoccupate ed in cerca di una nuova occupazione in seguito alla perdita della occupazione precedente e di 1.990 mila persone che hanno affermato di essere in cerca della prima occupazione o che, pur essendosi dichiarate inizialmente in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno successivamente affermato, nell'ambito della stessa intervista, di cercare lavoro.

Le donne, che costituiscono il 32,6 % degli occupati, incidono per il 57,3 % sul totale delle persone in cerca di occupazione. In particolare, esse rappresentano il 42,4 % dei disoccupati, il 52,2 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 75,7 % delle altre persone in cerca di lavoro.

(1) Compresa le persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma che hanno affermato di avere svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-19. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1983			1984			1985		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
<i>Maschi</i>									
Agricoltura	1.463	168	1.631	1.431	151	1.582	1.360	125	1.485
- dipendenti	557	26	583	525	31	556	500	32	532
- indipendenti	906	142	1.048	906	120	1.026	860	93	953
Industria	5.550	68	5.618	5.268	113	5.381	5.177	93	5.270
- dipendenti	4.573	48	4.621	4.343	87	4.430	4.259	71	4.330
- indipendenti	977	20	997	925	26	951	918	22	940
Altre attività	6.607	104	6.711	6.843	167	7.010	7.083	148	7.231
- dipendenti	4.496	54	4.550	4.574	89	4.663	4.755	84	4.839
- indipendenti	2.111	50	2.161	2.269	78	2.347	2.328	64	2.392
TOTALE	13.620	340	13.960	13.542	431	13.973	13.620	366	13.986
- dipendenti	9.626	128	9.754	9.442	207	9.649	9.514	187	9.701
- indipendenti	3.994	212	4.206	4.100	224	4.324	4.106	179	4.285
<i>Femmine</i>									
Agricoltura	740	155	895	708	136	844	693	119	812
- dipendenti	327	20	347	291	26	317	295	30	325
- indipendenti	413	135	548	417	110	527	398	89	487
Industria	1.683	51	1.734	1.603	59	1.662	1.576	50	1.626
- dipendenti	1.492	35	1.527	1.412	43	1.455	1.390	33	1.423
- indipendenti	191	16	207	191	16	207	186	17	203
Altre attività	3.827	141	3.968	3.986	183	4.169	4.161	157	4.318
- dipendenti	2.858	81	2.939	2.956	101	3.057	3.114	89	3.203
- indipendenti	969	60	1.029	1.030	82	1.112	1.047	68	1.115
TOTALE	6.250	347	6.597	6.297	378	6.675	6.430	326	6.756
- dipendenti	4.677	136	4.813	4.659	170	4.829	4.799	152	4.951
- indipendenti	1.573	211	1.784	1.638	208	1.846	1.631	174	1.805
<i>Maschi e femmine</i>									
Agricoltura	2.203	323	2.526	2.139	287	2.426	2.053	244	2.297
- dipendenti	884	46	930	816	57	873	795	62	857
- indipendenti	1.319	277	1.596	1.323	230	1.553	1.258	182	1.440
Industria	7.233	119	7.352	6.871	172	7.043	6.753	143	6.896
- dipendenti	6.065	83	6.148	5.755	130	5.885	5.649	104	5.753
- indipendenti	1.168	36	1.204	1.116	42	1.158	1.104	39	1.143
Altre attività	10.434	245	10.679	10.829	350	11.179	11.244	305	11.549
- dipendenti	7.354	135	7.489	7.530	190	7.720	7.869	173	8.042
- indipendenti	3.080	110	3.190	3.299	160	3.459	3.375	132	3.507
TOTALE	19.870	687	20.557	19.839	809	20.648	20.050	692	20.742
- dipendenti	14.303	264	14.567	14.101	377	14.478	14.313	339	14.652
- indipendenti	5.567	423	5.990	5.738	432	6.170	5.737	353	6.090

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

Sempre sul complesso delle persone che si sono dichiarate in cerca di lavoro (2.471 mila), i giovani in età dai 14 ai 29 anni sono risultati 1.863 mila (+ 55 mila rispetto al 1984) pari al 75,4 %; posto che i giovani di questo gruppo di età pesano per il 25,5 % tra gli occupati, ne risulta evidente la difficoltà che esiste nella ricerca di una occupazione. Un analogo squilibrio, anche se più ridotto, si rileva per quanto concerne il titolo di studio.

Il tasso di disoccupazione, calcolato rapportando al totale delle forze di lavoro il numero delle persone in cerca di occupazione, è risultato pari, come già rilevato, al 10,6 % nel complesso, al 7,0 % per gli uomini ed al 17,3 % per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile, calcolato rapportando alle forze di lavoro in età tra 14 e 29 anni, i giovani dello stesso gruppo di età in cerca di occupazione, sale peraltro al 26,1 %, con un aumento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Per le forze di lavoro in età di 30 anni ed oltre il tasso è invece del 3,8 per cento.

7. - Si riporta, infine, una breve analisi circa l'evoluzione delle forze di lavoro nelle grandi ripartizioni geografiche.

All'aumento di 175 mila unità (+ 0,8 %) registrato nel 1985 dalla popolazione attiva nel complesso del paese, ha concorso in misura prevalente l'Italia Meridionale ed Insulare, con un incremento di 157 mila unità (+ 2,1 %), seguita dall'Italia Centrale (+ 58 mila unità pari all'1,3 %); nell'Italia Settentrionale, contrariamente a quanto registrato precedentemente, è stata rilevata una flessione di 40 mila unità (- 0,4 %).

Sempre con riguardo alle forze di lavoro, quelle femminili sono cresciute del 3,8 % nel Mezzogiorno, del 2,5 % nel Centro mentre sono rimaste sostanzialmente stabili nel Nord (- 0,1 %).

Il tasso di disoccupazione, rimasto invariato sia nell'Italia Settentrionale che in quella Centrale (rispettivamente 8,4 % e 9,4 %), è salito nel Mezzogiorno dal 13,9 % del 1984 al 14,7 % del 1985 (25 % il tasso di disoccupazione femminile, sempre nel Mezzogiorno).

Quanto infine al tasso di attività, cioè il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, esso è rimasto sostanzialmente invariato nell'Italia Settentrionale (43,7 %) mentre è salito in quella centro-meridionale, sospinto da un contestuale aumento sia degli occupati che delle persone in cerca di occupazione.

8. - Nell'ambito delle forze di lavoro, come già rilevato nei precedenti paragrafi, l'ulteriore dilatazione della popolazione attiva (+ 175 mila unità) è attribuibile per oltre il 53 % alle persone occupate, salite di 94 mila unità.

L'aumento degli occupati è derivato per 51 mila unità dal Centro (+ 1,2 %) e per 76 mila unità dal Mezzogiorno (+ 1,2 %); il Nord ha viceversa « perso » 33 mila addetti (- 0,3 %).

Per quanto riguarda i due sessi, mentre nel Centro-Sud è aumentata sia l'occupazione femminile che quella maschile, nel Nord le variazioni sono state di segno opposto: negativa per i maschi (- 0,6 %) e leggermente positiva per le femmine (+ 0,2 %).

Diversificata rimane, infine, la struttura dell'occupazione per settori d'attività nelle tre grandi ripartizioni geografiche, pur se è comunque il settore dei servizi quello che conta in tutte le ripartizioni il maggior numero di addetti (52,1 % nell'Italia Settentrionale, 62,3 % in quella Centrale e 57,1 % in quella Meridionale).

L'occupazione agricola ha rappresentato nell'Italia Settentrionale il 7,6 % dell'occupazione totale contro il 7,7 % del Centro ed il 18,7 % del Mezzogiorno. Il settore industriale viceversa mentre al Nord ha occupato il 40,3 % delle persone, al Centro ne ha assorbito il 30 % e nel Sud il 24,2 %.

TABELLA III-20. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTI		
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Totale		In età lavorativa			Totale	
	Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare		In età non lavorativa				
					Totale						
	Anno 1983										
Italia settentrionale (a)	10.166	624	222	846	11.012	217	7.904	8.121	6.277	14.398	25.410
Italia centrale (b)	4.043	300	103	403	4.446	101	3.558	3.659	2.654	6.313	10.759
Italia meridionale e insulare (c)	6.348	720	295	1.015	7.363	323	6.471	6.794	5.902	12.696	20.059
ITALIA ...	20.557	1.644	620	2.264	22.821	641	17.933	18.574	14.833	33.407	56.228
	Anno 1984										
Italia settentrionale (a)	10.177	629	303	932	11.109	247	7.854	8.101	6.158	14.259	25.368
Italia centrale (b)	4.097	296	129	425	4.522	123	3.507	3.630	2.624	6.254	10.776
Italia meridionale e insulare (c)	6.374	719	314	1.033	7.407	407	6.518	6.925	5.868	12.793	20.200
ITALIA ...	20.648	1.644	746	2.390	23.038	777	17.879	18.656	14.650	33.306	56.344
	Anno 1985										
Italia settentrionale (a)	10.144	640	285	925	11.069	217	7.953	8.170	6.082	14.252	25.321
Italia centrale (b)	4.148	308	124	432	4.580	110	3.512	3.622	2.603	6.225	10.805
Italia meridionale e insulare (c)	6.450	783	331	1.114	7.564	409	6.522	6.931	5.878	12.809	20.373
ITALIA ...	20.742	1.731	740	2.471	23.213	736	17.987	18.723	14.563	33.286	56.499
	Variazioni percentuali (1984 su 1983)										
Italia settentrionale (a)	+ 0,1	+ 0,8	+ 36,5	+ 10,2	+ 0,9	+ 13,8	- 0,6	- 0,2	- 1,9	- 1,0	+ 0,2
Italia centrale (b)	+ 1,3	- 1,3	+ 25,2	+ 5,5	+ 1,7	+ 21,8	- 1,4	- 0,8	- 1,1	- 0,9	+ 0,2
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,4	- 0,1	+ 6,4	+ 1,8	+ 0,6	+ 26,0	+ 0,7	+ 1,9	- 0,6	+ 0,8	+ 0,7
ITALIA ...	+ 0,4	-	+ 20,3	+ 5,6	+ 1,0	+ 21,2	- 0,3	+ 0,4	- 1,2	- 0,3	+ 0,2
	Variazioni percentuali (1985 su 1984)										
Italia settentrionale (a)	- 0,3	+ 1,7	- 5,9	- 0,8	- 0,4	- 12,1	+ 1,3	+ 0,9	- 1,2	-	+ 0,2
Italia centrale (b)	+ 1,2	+ 4,1	- 3,9	+ 1,6	+ 1,3	- 10,6	+ 0,1	- 0,2	- 0,8	- 0,5	+ 0,3
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,2	+ 8,9	+ 5,4	+ 7,8	+ 2,1	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,9
ITALIA ...	+ 0,5	+ 5,3	+ 0,8	+ 3,4	+ 0,8	- 5,3	+ 0,6	+ 0,4	- 0,6	- 0,1	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-21. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		In età lavorativa		In età non lavorativa			
	Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	Totale		
	Anno 1983									
Italia settentrionale (a)	6.640	275	70	345	6.985	50	2.360	2.410	2.912	12.307
Italia centrale (b)	2.729	138	31	169	2.898	25	1.042	1.067	1.268	5.233
Italia meridionale e insulare (c)	4.591	389	89	478	5.069	74	1.770	1.844	2.909	9.822
TOTALE ...	13.960	802	190	992	14.952	149	5.172	5.321	7.089	27.362
	Anno 1984									
Italia settentrionale (a)	6.609	275	77	352	6.961	55	2.430	2.485	2.838	12.284
Italia centrale (b)	2.738	143	32	175	2.913	33	1.051	1.084	1.245	5.242
Italia meridionale e insulare (c)	4.626	401	85	486	5.112	95	1.827	1.922	2.866	9.900
TOTALE ...	13.973	819	194	1.013	14.986	183	5.308	5.491	6.949	27.426
	Anno 1985									
Italia settentrionale (a)	6.568	288	71	359	6.927	47	2.487	2.534	2.795	12.256
Italia centrale (b)	2.755	147	29	176	2.931	30	1.051	1.081	1.242	5.254
Italia meridionale e insulare (c)	4.663	439	80	519	5.182	92	1.820	1.912	2.890	9.984
TOTALE ...	13.986	874	180	1.054	15.040	169	5.358	5.527	6.927	27.494
	Variazioni percentuali (1984 su 1983)									
Italia settentrionale (a)	- 0,5	-	+ 10,0	+ 2,0	- 0,3	+ 10,0	+ 3,0	+ 3,1	- 2,5	- 0,2
Italia centrale (b)	+ 0,3	+ 3,6	+ 3,2	+ 3,6	+ 0,5	+ 32,0	+ 0,9	+ 1,6	- 1,8	+ 0,2
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,8	+ 3,1	- 4,5	+ 1,7	+ 0,8	+ 28,4	+ 3,2	+ 4,2	+ 1,5	+ 0,8
TOTALE ...	+ 0,1	+ 2,1	+ 2,1	+ 2,1	+ 0,2	+ 22,8	+ 2,6	+ 3,2	- 2,0	+ 0,2
	Variazioni percentuali (1985 su 1984)									
Italia settentrionale (a)	- 0,6	+ 4,7	- 7,8	+ 2,0	- 0,5	- 14,5	+ 2,3	+ 2,0	- 1,5	- 0,2
Italia centrale (b)	+ 0,6	+ 2,8	- 9,4	+ 0,6	+ 0,6	- 9,1	-	- 0,3	- 0,2	+ 0,2
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,8	+ 9,5	- 5,9	+ 6,8	+ 1,4	- 3,2	- 0,4	- 0,5	+ 0,8	+ 0,8
TOTALE ...	+ 0,1	+ 6,7	- 7,2	+ 4,0	+ 0,4	- 7,7	+ 0,9	+ 0,7	- 0,3	+ 0,2

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. - (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. - (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-22. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Totale		In età lavorativa			Totale
	Occupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Disoccupati e in cerca di occupazione	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	In età lavorativa				
						Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
	Anno 1983									
Italia settentrionale (a)	3.526	349	152	501	4.027	167	5.544	5.711	3.365	9.076
Italia centrale (b)	1.314	162	72	234	1.548	76	2.516	2.592	1.386	3.978
Italia meridionale e insulare (c)	1.757	331	206	537	2.294	249	4.701	4.950	2.993	7.943
ITALIA ...	6.597	842	430	1.272	7.869	492	12.761	13.253	7.744	20.997
	Anno 1984									
Italia settentrionale (a)	3.568	354	226	580	4.148	192	5.424	5.616	3.320	8.936
Italia centrale (b)	1.359	153	97	250	1.609	90	2.456	2.546	1.379	3.925
Italia meridionale e insulare (c)	1.748	318	229	547	2.295	312	4.691	5.003	3.002	8.005
ITALIA ...	6.675	825	552	1.377	8.052	594	12.571	13.165	7.701	20.866
	Anno 1985									
Italia settentrionale (a)	3.576	352	214	566	4.142	170	5.466	5.636	3.287	8.923
Italia centrale (b)	1.393	161	95	256	1.649	80	2.461	2.541	1.361	3.902
Italia meridionale e insulare (c)	1.787	344	251	595	2.382	317	4.702	5.019	2.988	8.007
ITALIA ...	6.756	857	560	1.417	8.173	567	12.629	13.196	7.636	20.832
	Variazioni percentuali (1984 su 1983)									
Italia settentrionale (a)	+ 1,2	+ 1,4	+ 48,7	+ 15,8	+ 3,0	+ 15,0	+ 2,2	+ 1,7	+ 1,3	+ 1,5
Italia centrale (b)	+ 3,4	+ 5,6	+ 34,7	+ 6,8	+ 3,9	+ 18,4	+ 2,4	+ 1,8	+ 0,5	+ 1,3
Italia meridionale e insulare (c)	- 0,5	- 3,9	+ 11,2	+ 1,9	-	+ 25,3	+ 0,2	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,8
ITALIA ...	+ 1,2	+ 2,0	+ 28,4	+ 8,3	+ 2,3	+ 20,7	+ 1,5	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,2
	Variazioni percentuali (1985 su 1984)									
Italia settentrionale (a)	+ 0,2	+ 0,6	- 5,3	- 2,4	- 0,1	- 11,5	+ 0,8	+ 0,4	- 1,0	- 0,1
Italia centrale (b)	+ 2,5	+ 5,2	- 2,1	+ 2,4	+ 2,5	- 11,1	+ 0,2	+ 0,2	+ 1,3	+ 0,3
Italia meridionale e insulare (c)	+ 2,2	+ 8,2	+ 9,6	+ 8,8	+ 3,8	+ 1,6	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,9
ITALIA ...	+ 1,2	+ 3,9	+ 1,4	+ 2,9	+ 1,5	- 4,5	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,8	+ 0,2

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. - (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. - (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

9. - La media mensile degli iscritti nelle cinque classi delle liste di collocamento ha segnato un nuovo aumento di 231.281 unità passando da 2.794.103 unità nel 1984 a 3.025.384 nel 1985.

TABELLA III-23. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua						Variazioni 1985 su 1984	
	1980	1981	1982	1983	1984	1985 (c)	Assolute	Percentuali
1ª classe	923.453	990.381	1.192.109	1.390.787	1.389.547	1.472.281	+ 82.734	+ 6,0
2ª classe	852.752	1.002.247	1.186.590	1.315.992	1.330.906	1.499.914	+ 169.008	+ 12,7
- 2ª A (a) .	168.921	196.706	221.420	246.286	228.426	228.288	- 138	- 0,1
- 2ª B (b) .	683.831	805.541	965.170	1.069.706	1.102.480	1.271.626	+ 169.146	+ 15,3
3ª } classe ...	98.457	95.996	84.957	86.677	73.650	53.189	- 20.461	- 27,8
4ª } 5ª }								
TOTALE ...	1.874.662	2.088.624	2.463.656	2.793.456	2.794.103	3.025.384	+ 231.281	+ 8,3

(*) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
 2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.
 3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
 4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
 5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.
 (a) Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 (b) Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 (c) Dati provvisori.

Tale aumento ha interessato in misura preponderante la 2ª delle classi d'iscrizione ove si è avuta una variazione del 12,7 % (in cifre assolute, da 1.330.906 a 1.499.914 unità).

Minore è stato l'aumento verificatosi per la prima classe, che com'è noto comprende i lavoratori disoccupati già occupati, e che ha registrato nel corso dell'anno 1985 una variazione di 82.734 unità (+ 6 %), scendendo al 48,7 % del totale degli iscritti (49,7 % nel 1984).

L'incidenza percentuale media degli uomini sul totale degli iscritti, è passata a sua volta dal 51,4 % del 1984 al 51,2 % del 1985.

TABELLA III-24. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI (*)	1980	1981	1982	1983	1984	1985 (c)
1ª classe	49,3	47,4	48,4	49,8	49,7	48,7
2ª classe	45,5	48,0	48,2	47,1	47,7	49,5
- 2ª A (a)	9,0	9,4	9,0	8,8	8,2	7,5
- 2ª B (b)	36,5	38,6	39,2	38,3	39,5	42,0
3ª } classe	5,2	4,6	3,4	3,1	2,6	1,8
4ª } 5ª }						
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*), (a), (b), (c). Cfr. note corrispondenti di Tabella III-23.

TABELLA III-25. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso
(medie mensili)

C L A S S I (*)	1 9 8 4			1 9 8 5 (c)			Differenze					
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini		Donne		TOTALE	
							In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª classe	776.596	612.951	1.389.547	823.807	648.474	1.472.281	+ 47.211	+ 6,1	+ 35.523	+ 5,8	+ 82.734	+ 6,0
2ª classe	624.458	706.448	1.330.906	704.657	795.257	1.499.914	+ 80.199	+ 12,8	+ 88.809	+ 12,6	+ 169.008	+ 12,7
- 2ª A (a)	119.723	108.703	228.426	119.511	108.777	228.288	- 212	- 0,2	74	+ 0,1	138	- 0,1
- 2ª B (b)	504.735	597.745	1.102.480	585.146	686.480	1.271.626	+ 80.411	+ 15,9	+ 88.735	+ 14,8	+ 169.146	+ 15,3
3ª } 4ª } 5ª }	34.535	39.115	73.650	21.123	32.066	53.189	- 13.412	- 38,8	- 7.049	- 18,0	- 20.461	- 27,8
TOTALE ...	1.435.589	1.358.514	2.794.103	1.549.587	1.475.797	3.025.384	+ 113.998	+ 7,9	+ 117.283	+ 8,6	+ 231.281	+ 8,3
IN PERCENTUALE...	51,4	48,6	100,0	51,2	48,8	100,0						

(*) (a), (b), (c) C.fr. corrispondenti note di Tabella III-23.

TABELLA III-26. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1984		1985			
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	394.281	341.498	774.935	424.139	352.577	825.734
Italia centrale	202.611	228.672	446.964	219.560	262.464	494.889
Italia meridionale	539.042	551.464	1.101.110	573.685	635.698	1.197.720
Italia insulare	250.106	185.612	445.578	257.975	219.912	484.964
TOTALE ITALIA ...	1.386.040	1.307.246	2.768.587	1.475.359	1.470.651	3.003.307
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	28,5	26,1	28,0	28,7	24,0	27,5
Italia centrale	14,6	17,5	16,1	14,9	17,8	16,5
Italia meridionale	38,9	42,2	39,8	38,9	43,2	39,9
Italia insulare	18,0	14,2	16,1	17,5	15,0	16,1
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

10. - Le analisi relative alla distribuzione degli iscritti sia per gruppi di categorie professionali, sia per grandi ripartizioni geografiche nonché quelle relative ai lavoratori licenziati e assunti da aziende locali, sono disponibili, come sempre al momento della stesura della Relazione, con riferimento solo ai primi nove mesi dell'anno. È altresì da avvertire che con il 1985 si è proceduto alla revisione degli iscritti nelle liste non considerando disoccupati, ai fini statistici, coloro i quali non sono immediatamente disponibili al lavoro. Sono state peraltro ricostruite le serie relative agli anni precedenti, per poter effettuare confronti tra dati omogenei.

TABELLA III-27. - Iscritti nelle liste di collocamento suddivisi per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Agricoltura	265.741	265.060	326.987	376.511	384.471	395.339
Industria	553.494	588.224	659.904	689.403	757.408	800.696
Trasporti e comunicazioni ..	33.012	35.378	41.812	44.420	49.586	50.192
Commercio	91.521	102.761	115.638	118.902	132.299	154.137
Attività e servizi vari	34.979	38.741	45.181	48.057	57.057	65.256
Impiegati	474.250	558.443	686.382	707.155	794.663	917.132
Manodopera generica	404.784	450.047	531.960	541.178	593.103	620.555
TOTALE ...	1.857.781	2.038.654	2.407.864	2.525.626	2.768.587	3.003.307

Ciò premesso, la collocazione territoriale della disoccupazione registrata indica che nel 1985 l'espansione del numero degli iscritti ha interessato tutte e quattro le grandi ripartizioni geografiche dell'Italia, pur se in misura diversa.

Con riguardo alla categoria professionale, il più alto numero di iscritti è — a partire dal 1982 — quello degli impiegati, salito ormai a 917.132 unità, seguito dalle categorie industriali (800.696 unità) e dalla manodopera generica (620.555 unità).

La media mensile dei lavoratori licenziati nel 1985 è risultata pari a 244.207 unità (di cui 150.682 uomini) mentre quella dei lavoratori assunti è di 328.563 di cui 195.911 uomini.

Sul totale delle assunzioni, 24.272 sono state effettuate mediante passaggio diretto da una ad altra azienda, mentre 74.492 lavoratori risultano provenienti da località diverse da

TABELLA III-28. - Iscritti per classi di età (a)
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALI	
	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985
Italia settentrionale.....	14,7	14,1	5,1	5,3	7,3	6,8	27,1	26,2
Italia centrale	8,7	9,0	3,4	3,4	3,7	4,1	15,8	16,5
Italia meridionale	17,8	17,3	10,3	11,2	12,8	12,2	40,9	40,7
Italia insulare	6,8	7,2	3,9	4,3	5,5	5,1	16,2	16,6
TOTALE ...	48,0	47,6	22,7	24,2	29,3	28,2	100,0	100,0

(a) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

TABELLA III-29. - **Iscritti secondo la durata in mesi della disoccupazione (a)**

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª e 2ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più		TOTALE	
	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985
Italia settentrionale	2,3	2,4	3,5	3,5	5,1	4,6	6,2	5,7	9,9	10,0	27,0	26,2
Italia centrale	1,3	1,6	1,9	1,9	2,3	2,4	3,0	2,9	7,5	7,7	16,0	16,5
Italia meridionale	2,9	2,6	4,1	3,9	6,6	6,2	6,7	6,5	20,7	21,5	41,0	40,7
Italia insulare	1,7	1,4	2,9	2,6	2,8	2,8	2,9	3,7	5,7	6,1	16,0	16,6
TOTALE ...	8,2	8,0	12,4	11,9	16,8	16,0	18,8	18,8	43,8	45,3	100,0	100,0

(a) Rilevazione campionaria effettuata al 30 aprile di ciascuno anno.

quella ove ha sede l'azienda e precisamente 52.745 dalla stessa provincia, 10.350 dalla stessa regione a 11.397 da altre regioni.

Per una migliore comprensione dei dati relativi alle assunzioni e ai licenziamenti deve tuttavia essere messo nel dovuto rilievo che uno stesso lavoratore può essere interessato a più movimenti nel mese. Tale circostanza si riferisce in modo particolare al settore agricolo.

II. - Un cenno a parte merita infine, come di consueto, la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482) volta alla tutela dei cittadini handicappati attraverso il loro reinserimento nella comunità lavorativa.

A tal fine, si rammenta, le aziende private e le pubbliche Amministrazioni che abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di trentacinque lavoratori sono tenute ad assumere, per una aliquota complessiva del 15 % del personale in servizio, lavoratori appartenenti alle categorie degli invalidi di guerra militari e civili, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, ex t.b.c., profughi. La legge non si applica tuttavia nei confronti di coloro che hanno superato il 55° anno di età, e di quelli che hanno perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura e il grado della loro invalidità, possano riuscire di danno alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti. Il servizio del collocamento è effettuato dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, in base ad apposite liste istituite presso gli stessi Uffici.

Alla data del 30 giugno 1985 risultavano iscritti alle predette liste 335.161 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio mentre risultavano complessivamente occupati presso le aziende private e gli Enti Pubblici locali 370.380 lavoratori.

Per quanto riguarda invece il collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti, che sino al 19 aprile 1985 era stato regolato dalla legge 14 aprile 1957 n. 594, si fa presente che dalla data predetta il collocamento in parola è disciplinato dalla legge 29 marzo 1985 n. 113. La nuova normativa consente di reperire un maggior numero di posti di lavoro per gli appartenenti alla categoria ed offre una più snella procedura nella attività collocativa, che continua ad essere svolta dagli Uffici provinciali del lavoro.

Alla data del 31 dicembre 1985 risultano iscritti all'apposito albo professionale nazionale 8.238 centralinisti telefonici non vedenti, di cui 8.058 ai sensi della precedente normativa e 180 ai sensi della attuale. Nell'arco dello stesso anno sono state operate 353 iscrizioni.

TABELLA III-30. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso le aziende pubbliche e private al 30 giugno 1985
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

R E G I O N I	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	476	489	730	2.074	12.754	629	3.882	1.368	13	22.415
Valle d'Aosta	197	51	71	64	228	18	151	170	—	950
Lombardia	1.944	1.277	1.956	4.983	29.264	1.750	9.415	1.133	33	51.755
Trentino-Alto Adige	207	126	340	441	2.356	96	1.232	32	1	4.831
Veneto	369	722	991	3.378	11.847	504	5.198	982	8	23.999
Friuli-Venezia Giulia	678	707	342	664	2.958	207	1.776	260	7	7.599
Liguria	774	624	607	1.093	4.796	228	2.656	516	—	11.294
Emilia-Romagna	1.510	1.319	1.311	4.006	19.107	693	6.898	1.263	—	36.107
Toscana	2.223	1.513	1.531	3.095	8.479	534	5.426	362	3	23.166
Umbria	112	193	189	633	1.637	84	931	81	—	3.860
Marche	490	466	479	1.262	4.155	220	1.981	125	—	9.178
Lazio	2.392	3.293	3.944	8.738	36.542	2.558	15.146	8.388	—	81.001
Molise	34	74	61	133	702	31	246	5	—	1.286
Abruzzi	306	276	570	1.128	4.804	224	2.872	454	19	10.653
Campania	1.252	1.142	1.609	4.367	10.313	526	7.736	764	—	27.709
Puglia	1.586	749	1.497	1.843	5.745	435	4.313	344	71	16.583
Basilicata	542	203	405	503	1.428	160	999	52	—	4.292
Calabria	165	162	213	305	1.691	88	703	85	17	3.429
Sicilia	1.252	963	1.952	3.426	10.355	773	6.108	1.294	—	26.123
Sardegna	280	166	281	494	1.275	89	1.530	34	4	4.153
ITALIA ...	16.789	14.515	19.079	42.630	170.436	9.847	79.199	17.712	176	370.383

TABELLA III-31. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1985
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	—	18	62	285	15.884	139	584	504	—	17.476
Valle d'Aosta	—	—	—	29	140	3	10	—	—	182
Lombardia	—	28	14	225	8.692	79	480	70	—	9.588
Trentino-Alto Adige	—	1	11	35	677	27	204	5	1	961
Veneto	—	30	30	247	6.040	94	584	105	—	7.130
Friuli-Venezia Giulia	—	12	16	101	2.010	35	258	207	4	2.643
Liguria	—	8	22	113	5.197	39	493	92	1	5.965
Emilia-Romagna	—	73	41	288	7.218	78	744	167	—	8.609
Toscana	—	141	82	646	9.178	133	1.392	217	—	11.789
Umbria	—	22	20	236	2.476	29	377	44	—	3.204
Marche	—	14	29	296	2.746	53	557	36	1	3.727
Lazio	—	1.487	154	467	26.926	282	3.968	557	—	33.841
Molise	—	8	9	120	2.587	23	284	4	—	3.035
Abruzzi	—	52	71	409	5.711	66	945	91	—	7.345
Campania	—	126	437	2.044	68.640	356	6.761	236	—	78.600
Puglia	—	22	220	1.578	21.357	327	2.606	192	10	26.312
Basilicata	—	2	61	143	2.504	80	512	4	—	3.306
Calabria	—	84	203	1.445	20.097	179	5.236	92	40	27.376
Sicilia	—	308	523	2.480	59.027	736	8.936	642	—	72.652
Sardegna	—	4	46	639	7.922	156	2.564	19	70	11.420
ITALIA ...	—	2.440	2.051	11.826	275.029	2.914	37.490	3.284	127	335.161

TABELLA III-32. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968 n. 482

Confronto fra i dati del primo semestre 1985 e quelli del primo semestre 1984 - Riepilogo Regionale

REGIONI	LAVORATORI OCCUPATI PRESSO							
	Iscritti (ex art. 19) disponibili a fine semestre		Aziende Private		Enti Pubblici Locali		TOTALI	
	30-6-1984	30-6-1985	30-6-1984	30-6-1985	30-6-1984	30-6-1985	30-6-1984	30-6-1985
Piemonte	15.162	17.476	17.703	15.898	6.177	6.517	23.880	22.415
Valle d'Aosta	206	182	712	624	330	326	1.042	950
Lombardia	9.432	9.588	48.114	44.193	7.628	7.562	55.742	51.755
Trentino-Alto Adige	693	961	2.885	2.986	1.766	1.845	4.651	4.831
Veneto	6.658	7.130	17.646	17.164	6.834	6.835	24.480	23.999
Friuli-Venezia Giulia	2.535	2.643	4.837	4.806	2.739	2.793	7.576	7.599
Liguria	5.158	5.965	7.609	6.900	4.021	4.391	11.630	11.291
Emilia-Romagna	7.653	8.609	25.973	25.254	10.512	10.853	36.485	36.107
Toscana	11.744	11.789	14.729	15.004	9.554	8.162	24.283	23.166
Umbria	3.034	3.204	2.674	2.637	1.370	1.223	4.044	3.860
Marche	3.544	3.727	5.235	5.113	4.006	4.065	9.241	9.178
Lazio	33.135	33.841	61.224	66.068	13.976	14.933	75.200	81.001
Molise	2.310	3.035	820	705	326	581	1.146	1.286
Abruzzi	6.963	7.345	7.251	7.258	2.694	3.395	9.945	10.653
Campania	84.808	78.600	19.486	20.117	7.095	7.592	26.581	27.709
Puglia	22.218	26.312	10.558	10.482	5.600	6.101	16.158	16.583
Basilicata	3.257	3.306	2.469	2.404	1.767	1.888	4.236	4.292
Calabria	23.882	27.376	1.579	1.269	2.286	2.160	3.865	3.429
Sicilia	65.111	72.652	15.394	14.036	11.426	12.087	26.820	26.123
Sardegna	9.082	11.420	3.038	3.390	567	763	3.605	4.153
ITALIA.....	316.585	335.161	269.936	266.308	100.674	104.072	370.610	370.380

Sempre alla stessa data risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti 1.126 privi della vista, di cui 40 iscritti nel corso dell'anno.

È da osservare come le norme relative alla disciplina sulle assunzioni obbligatorie si sono rivelate insufficienti a soddisfare le esigenze lavorative dei destinatari della legge stessa, per cui si avverte l'esigenza di una riforma dell'attuale disciplina del collocamento obbligatorio anche per i riflessi che la soluzione dei problemi di questo settore dell'impiego ha su tutta l'intera politica dell'occupazione in Italia. Il provvedimento di riforma del collocamento obbligatorio si trova peraltro già all'esame del Senato.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi di politica dell'impiego.*

12. - Gli interventi di politica dell'impiego avviati da alcuni anni hanno lo scopo precipuo di ricercare nuove flessibilità nel mercato del lavoro al fine di incrementare qualità e livello dell'occupazione.

In questo contesto nel 1985 ha continuato ad operare la legge 19 dicembre 1984, n. 863 (di conversione peraltro di precedenti decreti) avente come obiettivo il sostegno e l'incremento dei livelli occupazionali attraverso una nuova e diversa regolamentazione dei meccanismi operanti nel mercato del lavoro.

Dall'esame dei risultati conseguiti nel 1985 si può trarre un giudizio complessivo abbastanza positivo tenuto presente la situazione economica generale. E in effetti, le novità introdotte dalla legge 863/84 per quanto riguarda la possibilità di usufruire di nuovi tipi di contratti di lavoro e l'allargamento della richiesta nominativa, indubbiamente di rilievo per quanto riguarda la flessibilità del mercato del lavoro rispetto alle normative che regolano il collocamento in Italia, sono particolarmente significative e si muovono nell'ottica degli accordi Governo-parti sociali del 22 gennaio 1983 e del 14 febbraio 1984.

In particolare, nel 1985 sono stati stipulati 190 contratti di solidarietà che hanno interessato 11.640 lavoratori. I progetti di formazione lavoro approvati sono stati 55.202 ed hanno consentito l'assunzione di 108.434 lavoratori con contratto di formazione lavoro di cui 65.076 maschi e 43.358 femmine. Il maggior numero dei contratti sono stati registrati nel settore industria (65.794).

Sono stati inoltre stipulati 111.198 contratti di lavoro a tempo parziale e sono stati trasformati 24.805 contratti da tempo pieno a tempo parziale che hanno riguardato soprattutto l'occupazione femminile, con 85.549 contratti stipulati e 20.531 contratti trasformati (76,9 % e l'82,7 % del totale). E in questo caso il settore più interessato è stato quello dei servizi, con 81.226 contratti a tempo parziale e 14.798 contratti trasformati.

Sono stati, infine, avviati 163.372 lavoratori con chiamata nominativa e numerica in base all'art. 6 della citata legge, che consente ai datori di lavoro di assumere nominativamente il 50 % del personale che avrebbero dovuto assumere numericamente.

Sempre nel 1985 è stata poi emanata la legge n. 49 - « Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione » - con la quale si prevede l'istituzione di un Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione destinato al finanziamento di particolari progetti, presentati dalle cooperative che ne abbiano i requisiti, aventi come fine l'aumento della produttività e dell'occupazione e

TABELLA III-33. - Dati concernenti applicazione artt. 1 e 2 D.L. 726/1984 convertito
nella Legge 19/12/1984 N. 863

Contratti di solidarietà

Anno 1985

REGIONI	N.	Lavoratori interessati
Piemonte.....	23	3.249
Valle d'Aosta	—	—
Lombardia	43	1.566
Trentino-Alto Adige	—	—
Veneto	31	183
Friuli-Venezia Giulia	6	88
Liguria	4	251
Emilia-Romagna	46	1.097
Toscana.....	8	474
Umbria	6	—
Marche	6	639
Lazio	9	627
Abruzzo	—	—
Molise	—	—
Campania	4	3.456
Puglia	4	10
Basilicata	—	—
Calabria	—	—
Sicilia	—	—
Sardegna	—	—
TOTALE...	190	11.640

l'ammodernamento dei mezzi di produzione. Con la stessa legge viene istituito un Fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione del quale possono usufruire le cooperative di produzione e lavoro che siano costituite da lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni. Per ciascuno dei due Fondi è stato previsto un finanziamento di 90 miliardi.

Con la successiva legge n. 444 del 1985 — « Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo e negli enti locali » — si prevede inoltre, all'art. 1, l'inserimento nella pubblica amministrazione di lavoratori delle aziende operanti in Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna che usufruiscono della Cassa Integrazione Guadagni e dell'indennità speciale di disoccupazione (4.435 posti di lavoro).

Sono previste altresì assunzioni per 26.837 lavoratori presso l'Amministrazione dello Stato e gli Enti locali del Mezzogiorno attraverso procedure concorsuali semplificate che tengono conto fra i titoli di preferenza dello stato di disoccupazione non inferiore a 6 mesi risultante dall'iscrizione presso l'apposita lista di collocamento.

Con il decreto legge 561 del 24 ottobre 1985, reiterato con il decreto legge 786 del 30 dicembre 1985, poi convertito in legge nei primi mesi del 1986 — « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » — vengono infine concesse agevolazioni finanziarie ed assistenza tecnica a cooperative di produzione e lavoro o società, formate da giovani fra i 18 e 29 anni che operano nei territori meridionali e che sono impegnati a realizzare progetti nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, turismo e servizi alle imprese, per una spesa prevista nel triennio di circa

TABELLA III-34. - Dati concernenti applicazione art. 3 D.L.

REGIONI	PROGETTI DI FORMAZIONE LAVORO		LAVORATORI INTERESSATI AI PROGETTI APPROVATI	Totale avvlati	LAVORATORI ASSUNTI					
	Presentati alla C.R.I.	Approvati			CLASSI DI ETÀ					
					Da 15 a 18 anni			Da 19 a 24 anni		
					T	M	F	T	M	F
Piemonte	10.693	10.708	29.146	17.116	2.942	1.691	1.251	10.946	6.255	4.691
Valle d'Aosta	270	256	562	490	58	28	30	358	207	151
Lombardia	7.271	6.036	16.994	19.161	3.379	1.822	1.557	13.100	7.593	5.507
Trentino-Alto Adige	3.908	3.672	5.982	5.058	943	636	307	3.337	2.141	1.196
Veneto	3.235	2.617	8.207	9.811	1.586	827	759	6.683	4.075	2.608
Friuli-Venezia Giulia	2.197	2.076	4.731	3.447	387	286	101	2.557	1.620	937
Liguria	2.391	497	853	1.790	102	62	40	1.337	711	626
Emilia-Romagna ...	8.841	7.984	17.265	10.616	1.095	726	369	7.781	4.492	3.289
Toscana	5.106	2.470	7.115	7.764	938	594	344	5.368	3.268	2.100
Umbria	4.160	3.600	8.971	5.177	398	198	200	3.567	2.131	1.436
Marche	2.227	1.652	6.077	5.312	520	269	251	3.506	1.946	1.560
Lazio	11.961	11.600	31.342	15.247	1.180	634	546	10.616	6.229	4.387
Molise	187	171	544	107	6	3	3	74	39	35
Abruzzo	658	697	3.147	1.442	143	39	104	989	546	443
Campania	125	162	1.675	2.505	315	201	114	1.818	1.320	498
Puglia	335	281	5.310	1.698	73	20	53	1.170	764	406
Basilicata	104	82	972	391	17	12	5	252	200	52
Calabria	109	100	551	109	10	2	8	76	32	44
Sicilia	268	206	1.855	394	18	15	3	244	166	78
Sardegna	417	335	1.693	799	64	26	38	508	279	229
TOTALE ...	64.463	55.202	152.992	108.434	14.174	8.091	6.083	74.287	44.014	30.273

NELL'ANNO A SEGUITO DI PROGETTI IN PRECEDENZA APPROVATI DALLE CRI E DAL MINISTERO

Da 25 a 29 anni			TITOLO DI STUDIO			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELLA AZIENDA			
			Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipend.	Da 50 a 249 dipend.	Da 250 a 499 dipend.	Oltre 500 dipend.
						Op.	Imp.	Op.	Imp.	Op.	Imp.				
T	M	F													
3.228	1.977	1.251	11.740	5.183	193	39	9	8.092	2.313	2.992	3.671	12.200	3.246	1.100	570
74	36	38	305	181	4	—	—	162	34	130	164	447	43	—	—
2.682	1.764	918	11.511	7.187	463	90	30	9.249	2.737	2.316	4.739	11.488	4.729	1.267	1.677
778	579	199	3.324	1.679	55	25	2	2.217	411	1.430	973	4.016	848	99	95
1.542	931	611	6.459	3.250	102	1	1	6.010	1.230	1.080	1.489	6.444	2.362	598	407
503	339	164	2.099	1.297	51	3	1	1.601	395	549	898	2.655	626	85	81
351	219	132	894	815	81	—	—	444	289	453	604	1.458	198	72	62
1.740	1.091	649	5.494	4.698	424	20	32	5.019	2.037	1.297	2.211	7.283	2.454	563	316
1.458	1.021	437	4.908	2.790	66	51	12	3.805	1.000	1.327	1.569	5.545	1.552	241	426
1.212	772	440	3.022	2.121	34	14	5	2.929	457	566	1.206	4.662	419	58	38
1.286	778	508	3.199	2.057	56	10	6	3.157	543	665	931	4.049	1.063	178	22
3.451	2.272	1.179	9.458	5.651	138	37	14	5.344	1.687	3.994	4.171	11.018	2.450	707	1.072
27	17	10	75	30	2	—	—	79	8	12	8	87	20	—	—
310	196	114	1.140	298	4	—	—	744	104	308	286	987	319	46	90
372	282	90	1.881	584	40	23	5	1.498	148	527	304	1.723	588	97	97
455	339	116	1.103	557	38	—	7	918	151	256	366	887	210	80	521
122	106	16	173	215	3	—	—	183	88	71	49	219	132	38	2
23	11	12	54	55	—	—	2	25	5	7	70	103	6	—	—
132	86	46	294	91	9	—	—	165	88	64	77	270	104	1	19
227	155	72	572	222	5	15	4	377	51	156	196	561	129	18	91
19.973	12.971	7.002	67.705	38.961	1.768	328	130	52.018	13.776	18.200	23.982	76.102	21.498	5.248	5.586

TABELLA III-35. - Contratti stipulati a tempo parziale e
In applicazione dell'art. 5 D. L. 726/1984 convertito

R E G I O N I	CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE								
	N. contratti stipulati	Lavoratori interessati			Settori di attività economica				
		T	M	F	Agricoltura	Industria		Servizi	
					Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati
Piemonte.....	12.800	12.800	2.496	10.304	7	2.588	1.134	5.395	3.676
Valle D'Aosta	270	270	64	206	—	31	—	155	84
Lombardia	25.514	25.514	6.370	19.144	13	3.746	3.607	9.301	8.847
Trentino-Alto Adige	2.958	2.958	407	2.551	—	531	195	1.600	632
Veneto	12.652	12.652	2.494	10.158	26	2.518	1.354	5.938	2.816
Friuli-Venezia Giulia	4.043	4.043	729	3.314	11	420	260	1.758	1.594
Liguria.....	9.503	9.503	1.938	7.565	1	819	566	3.613	4.504
Emilia-Romagna	14.992	14.992	4.377	10.615	28	2.871	2.656	5.160	4.277
Toscana	9.468	9.468	2.167	7.301	8	1.906	1.257	3.249	3.048
Umbria	724	724	153	571	1	144	72	304	203
Marche	2.549	2.549	528	2021	1	439	464	982	663
Lazio	8.861	8.861	1.846	7.015	6	418	595	3.003	4.839
Molise	136	136	51	85	—	36	10	51	39
Abruzzo	971	971	249	722	1	235	49	355	331
Campania	1.064	1.064	354	710	5	104	71	438	446
Puglia	1.596	1.596	465	1.131	6	127	146	396	921
Basilicata	123	123	45	78	—	9	10	80	24
Calabria	334	334	121	213	33	21	5	109	166
Sicilia	1.331	1.331	451	880	—	110	145	480	596
Sardegna	1.309	1.309	344	965	5	106	45	562	591
TOTALE ...	111.198	111.198	25.649	85.549	152	17.179	12.641	42.929	38.297

contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale

nella Legge N. 863 del 19 dicembre 1984

Anno 1985

CONTRATTI TRASFORMATI DA TEMPO PIENO A TEMPO PARZIALE																
Classi di ampiezza dell'impresa				N. contratti stipulati	Lavoratori interessati			Settori di attività economica					Classi di ampiezza dell'impresa			
Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre		T	M	F	Agri-coltura	Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre
								Imple-gati	Operai	Imple-gati	Operai	Imple-gati				
10.193	1.811	326	470	2.771	2.771	444	2.327	6	713	587	525	940	1.877	383	174	337
210	60	—	—	24	24	13	11	—	—	—	16	8	16	8	—	—
16.180	5.711	1.639	1.984	5.082	5.082	705	4.377	4	1.538	1.082	728	1.730	2.693	1.186	312	891
2.128	733	94	3	491	491	63	428	—	71	39	194	187	346	83	13	49
9.650	2.043	337	622	2.489	2.489	408	2.081	5	699	365	666	754	1.713	456	123	197
3.682	272	33	56	1.389	1.389	235	1.154	2	448	147	375	417	858	311	115	105
8.978	434	19	72	1.069	1.069	185	884	—	101	209	189	570	731	130	44	164
12.047	1.448	351	1.146	3.730	3.730	564	3.166	4	836	695	869	1.326	2.463	816	222	229
7.924	1.339	178	27	1.521	1.521	286	1.235	6	251	218	321	725	923	370	152	76
690	15	—	19	358	358	68	290	—	147	48	68	95	179	131	17	31
2.165	364	18	2	838	838	169	669	—	162	155	297	224	665	147	17	9
4.494	2.378	749	1.240	3.254	3.254	642	2.612	1	367	416	724	1.746	1.431	537	323	963
127	7	—	2	20	20	5	15	—	3	5	8	4	20	—	—	—
805	60	82	24	402	402	63	339	—	181	54	61	106	190	62	45	105
668	266	14	116	429	429	153	276	1	218	23	99	88	108	267	9	45
1.332	225	1	38	253	253	55	198	1	17	43	30	162	153	44	31	25
101	20	2	—	21	21	3	18	—	3	3	1	14	17	1	3	—
309	22	2	1	101	101	43	58	—	1	8	37	55	79	16	1	5
1.216	85	4	26	376	376	129	247	—	44	58	83	191	299	40	23	14
1.231	69	—	9	187	187	41	146	1	6	15	69	96	139	26	12	10
84.130	17.362	3.849	5.857	24.805	24.805	4.274	20.531	31	5.806	4.170	5.360	9.438	14.900	5.014	1.636	3.255

TABELLA III-36. - Dati concernenti applicazione art. 6 D. L.

Lavoratori assunti nomina

REGIONI	LAVORATORI ASSUNTI NUMERICAMENTE			LAVORATORI ASSUNTI NOMINATIVAMENTE			SETTORI			
	T	M	F	T	M	F	Agricoltura			
							Operai		Impiegati	
							Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.
Piemonte.....	3.566	2.232	1.334	10.329	6.119	4.210	52	85	4	9
Valle d'Aosta	681	559	102	926	781	145	—	—	—	—
Lombardia	4.616	2.821	1.795	17.222	10.693	6.529	270	82	10	15
Trentino-Alto Adige	959	716	243	999	717	282	135	48	—	—
Veneto	5.464	3.357	2.107	10.861	6.926	3.935	709	132	4	41
Friuli-Venezia Giulia	1.099	702	397	3.133	2.021	1.112	9	27	—	2
Liguria	853	653	200	2.664	1.836	828	1	3	—	—
Emilia-Romagna	2.696	1.608	1.088	8.266	5.008	3.258	174	146	—	5
Toscana.....	5.076	3.286	1.790	9.394	5.911	3.483	203	99	2	2
Umbria	666	486	180	1.101	823	278	284	89	13	9
Marche	661	411	250	2.406	1.505	901	5	76	—	2
Lazio	2.836	1.977	859	6.779	5.096	1.683	57	98	—	1
Molise	328	298	30	759	667	92	—	—	—	—
Abruzzo	2.058	1.404	654	3.367	2.366	1.001	196	20	—	2
Campania	5.277	4.481	796	12.136	10.125	2.011	63	36	—	1
Puglia	3.144	2.228	916	5.912	4.605	1.307	704	136	—	4
Basilicata	1.030	806	244	1.929	1.806	123	250	19	—	—
Calabria	3.751	2.092	1.659	1.220	788	432	2.012	328	—	—
Sicilia	5.654	5.231	423	8.367	5.927	2.440	2.885	3.354	9	6
Sardegna	1.711	1.415	296	3.476	2.832	644	104	33	—	1
TOTALE...	52.126	36.763	15.363	111.246	76.552	34.694	8.113	4.811	42	100

N. 726/1984 convertito nella Legge 19/12/1984 N. 863

tivamente e numericamente

Anno 1985

DI ATTIVITÀ ECONOMICA								CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA							
Industria				Servizi				Fino a 49 dipendenti		Da 50 a 249 dipendenti		Da 250 a 499 dipendenti		Oltre 500 dipendenti	
Operai		Impiegati		Operai		Impiegati		Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.
Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.	Numer.	Nomin.								
2.401	5.829	124	900	790	2.085	195	1.421	2.753	8.578	509	1.434	104	234	200	83
426	544	3	25	226	333	6	24	602	853	55	53	4	18	—	2
3.132	10.450	131	1.621	939	3.494	134	1.560	3.425	14.851	1.001	1.936	120	237	70	198
581	510	14	23	213	366	16	52	871	850	85	143	2	6	1	—
3.124	6.460	118	612	1.426	3.045	83	571	4.332	9.360	1.057	1.373	62	79	13	49
680	1.664	16	120	331	956	63	364	905	2.795	143	291	17	19	34	28
423	1.198	11	107	401	1.070	17	286	706	2.450	140	193	2	12	5	9
1.748	5.060	74	524	619	2.033	81	498	2.144	7.243	489	921	41	62	22	40
3.253	5.978	207	513	1.224	2.277	187	525	4.592	8.510	437	805	29	60	18	19
293	724	13	37	52	215	11	27	597	994	68	105	1	2	—	—
513	1.809	3	97	133	355	7	67	579	2.094	80	306	2	6	—	—
1.587	3.881	47	170	1.087	2.397	58	232	1.950	5.612	590	809	137	195	159	163
316	713	6	11	6	30	—	5	325	755	3	4	—	—	—	—
1.501	2.599	12	109	294	550	55	87	1.949	3.126	78	210	17	31	14	—
4.338	9.896	20	388	767	1.639	89	176	4.904	10.708	350	1.317	20	103	3	8
2.154	4.355	28	223	244	1.008	14	186	2.936	5.385	167	455	39	56	2	16
758	1.765	4	22	34	110	4	13	762	1.796	280	117	—	—	8	16
1.559	782	2	11	174	94	4	5	2.971	1.065	780	155	—	—	—	—
2.302	3.734	32	188	371	872	55	213	4.135	7.124	906	897	399	345	214	1
1.263	2.435	10	75	317	807	17	125	1.582	3.248	121	217	3	3	5	8
32.352	70.386	875	5.776	9.648	23.736	1.096	6.437	43.020	97.397	7.339	11.741	999	1.468	768	640

2.000 miliardi. Viene data priorità ai progetti che prevedono l'introduzione di nuove tecnologie e nuove tecniche di gestione.

Sempre, nel corso del 1985, sono stati presentati al Parlamento due provvedimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro che tengono conto della particolare situazione dei giovani disoccupati da lungo tempo, i quali sono diventati legge nei primi mesi del 1986.

Il primo di questi provvedimenti prevede un piano per l'occupazione con contratto di formazione e lavoro per 40.000 giovani (in età 18-29 anni) disoccupati da più di 12 mesi, di cui almeno 20.000 nel Mezzogiorno, con l'indicazione delle aree, delle categorie e dei settori per i quali è previsto un intervento prioritario; saranno impegnati 570 miliardi per il biennio 1986-1987 per agevolazioni contributive e la corresponsione di premi all'occupazione.

L'altro intervento, contenuto nell'art. 15 della Legge Finanziaria 1986, riguarda il finanziamento di progetti di valorizzazione dei beni culturali con la utilizzazione di tecnologie avanzate e la creazione di nuovi posti di lavoro a tempo sempre determinato per i giovani fino a 29 anni, disoccupati da oltre 12 mesi; lo stanziamento è di 600 miliardi per il biennio 1986-1987, di cui il 50 % riservato al Mezzogiorno.

È infine da segnalare che il Ministero del Lavoro nel corso del 1985 ha predisposto un piano, approvato dal CIPE, concernente la politica occupazionale per il prossimo decennio. Il documento contiene le linee principali di una strategia di azione di lungo periodo con l'indicazione degli obiettivi a cui si vuole tendere e degli strumenti e dei percorsi da seguire per raggiungerli. La questione occupazionale viene riconosciuta come il problema più importante della società moderna, che dovrà, nello stesso tempo, perseguire la piena occupazione ed accelerare ed intensificare il processo di ammodernamento. Viene individuato, inoltre, un programma di intervento per il breve periodo (triennio) con l'indicazione di un pacchetto di misure che riguardano le politiche per la flessibilità, la riorganizzazione e la riqualificazione della presenza pubblica nella gestione del mercato del lavoro e le misure volte alla creazione straordinaria di occupazione.

b) *La Cassa Integrazione Guadagni.*

13. - Dopo cinque anni consecutivi di aumento, l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni ha registrato, nel 1985, una flessione significativa. In particolare, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — quelle cioè concesse nel corso dell'anno, indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate nel 1985, pari a 716.631 mila con una riduzione del 12 % rispetto all'anno precedente. Il minor ricorso alla Cassa si è verificato nel settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono scese dalle 746.393 mila del 1984 alle 633.815 mila del 1985 (— 15 %), mentre la gestione per l'edilizia ha registrato ancora un aumento — anche se inferiore a quello del 26 % verificatosi nel 1984 — dell'ordine del 18 % (82.816 mila nel 1985 contro 70.104 nel 1984).

Con riguardo alle ore autorizzate agli operai dell'industria, gli interventi ordinari — vale a dire quelli originati da difficoltà temporanee — già scesi nel 1984, si sono ulteriormente ridotti, passando dalle 198.280 ore del 1984 alle 121.708 mila del 1985, con flessioni più accentuate nei settori meccanico (— 55,6 %) e metallurgico (— 65,4 %).

Gli interventi straordinari — quelli connessi a crisi economiche settoriali e locali, processi di ristrutturazione e di conversione, ecc. — hanno a loro volta registrato una contenuta ma significativa contrazione, tuttavia la loro incidenza rispetto al totale delle ore concesse si è ulteriormente allargata, superando l'80 % (73 % nel 1984). In particolare, le ore com-

TABELLA III-37. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
GESTIONE ORDINARIA:							
<i>Interventi ordinari:</i>	59.005	109.338	189.015	193.205	229.250	198.280	121.708
Estrazione di minerali metalliferi e non	296	294	338	373	442	487	221
Legno	2.354	2.626	6.635	8.794	9.742	6.186	5.546
Alimentari	2.099	2.535	4.011	4.122	4.487	4.550	3.988
Metallurgiche	3.401	5.992	15.351	12.052	13.487	13.902	4.809
Meccaniche	17.828	41.100	69.661	88.280	99.617	104.285	46.277
Tessili	5.311	12.494	20.609	13.901	21.566	11.050	8.558
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	6.968	9.281	15.383	12.353	19.782	11.788	9.019
Chimiche	4.416	9.697	19.440	15.247	14.657	10.942	10.181
Pelli e cuoio	4.683	12.956	13.578	8.543	14.928	12.698	11.896
Trasformazione minerali	5.548	3.793	8.927	14.924	18.406	11.859	10.864
Carta e poligrafiche	1.623	3.097	6.511	5.606	4.851	3.709	3.107
Tabacchicoltura	779	609	48	40	18	26	38
Altre e varie	3.699	4.864	8.523	8.970	7.267	6.798	7.204
<i>Interventi straordinari:</i>							
<i>Operai</i>	133.772	124.764	282.598	332.379	412.953	489.974	455.011
Estrazione di minerali metalliferi e non	2.138	1.905	1.796	2.219	1.333	1.005	1.617
Legno	2.480	3.496	2.575	3.694	8.221	9.372	12.744
Alimentari	8.086	6.462	6.015	6.312	6.883	10.815	9.255
Metallurgiche	4.650	7.939	22.171	32.902	59.904	59.348	31.507
Meccaniche	43.189	41.094	161.943	173.113	185.550	224.482	209.202
Tessili	20.009	18.301	28.227	30.406	35.638	46.951	39.845
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	14.912	12.940	14.038	15.703	21.451	25.704	25.804
Chimiche	15.232	15.383	19.603	28.855	38.566	43.892	42.675
Pelli e cuoio	1.037	1.908	3.908	4.712	4.692	8.131	8.004
Trasformazione minerali	5.391	4.731	7.078	10.109	15.388	19.766	24.650
Carta e poligrafiche	4.415	3.788	4.441	6.473	11.337	12.288	15.678
Tabacchicoltura	—	—	1.817	1.738	1.159	926	960
Altre e varie	12.233	6.817	8.986	16.143	22.831	27.294	33.070
<i>Impiegati</i>	12.835	11.089	29.961	37.726	48.613	58.139	57.096
TOTALE...	205.612	245.191	501.574	563.310	690.816	746.393	633.815
GESTIONE EDILIZIA:							
Edilizia industria e artigianato	93.946	61.946	76.171	56.981	55.702	70.104	82.816
Edilizia industria	90.714	59.414	73.051	54.098	52.484	66.387	78.719
Lapidei industria	2.747	2.108	2.619	2.465	2.783	3.206	3.573
Lapidei artigianato	485	424	501	418	435	511	524
COMPLESSO...	299.558	307.137	577.745	620.291	746.518	816.497	716.631

TABELLA III-38. - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria

Ore integrate per gestione e tipo di intervento ^(a)

(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1980	1981	1982	1983	1984
GESTIONE ORDINARIA	289.940	599.018	614.270	730.354	689.756
- Interventi ordinari	102.808	182.784	174.409	208.398	166.544
- Interventi straordinari	187.132	416.234	439.861	521.956	523.212
GESTIONE EDILIZIA	64.095	83.048	63.301	61.818	72.509
- Edilizia industria e artigianato	61.400	78.859	59.501	57.778	68.302
- Lapidari industria	2.278	3.531	3.196	3.388	3.532
- Lapidari artigianato	417	658	604	652	675
TOTALE	354.035	682.066	677.571	792.172	762.265

(a) Dati stimati.

pletivamente autorizzate sono passate dalle 548.113 mila del 1984 alle 512.107 mila del 1985. I settori maggiormente interessati alla riduzione sono risultati quelli delle industrie metal-lurgiche (- 47 %), tessili (- 15,1 %) e meccaniche (- 6,8 %), mentre hanno registrato incrementi i settori del legno (+ 36 %), delle trasformazioni minerali (+ 24,7 %), della carta e poligrafiche (+ 27,6 %). La riduzione degli interventi straordinari ha riguardato principalmente gli operai, con una diminuzione del 7,1 % in termini di ore autorizzate, scese dalle 489.974 mila del 1984 alle 455.011 mila del 1985; le ore autorizzate per gli impiegati sono a loro volta diminuite a 57.096 mila, dalle 58.139 dell'anno precedente.

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo i ridimensionamenti del biennio 1982-83 e l'aumento del 1984 (+ 26 %), sono, come già visto, nuovamente aumentati nel corso dell'anno, toccando le 82.816 mila ore autorizzate.

Dall'analisi territoriale si rileva, ancora una volta, che gli interventi della Cassa integrazione guadagni si sono, anche nel 1985, concentrati in prevalenza nelle regioni del Nord Italia (60 %), nell'area cioè di maggiore industrializzazione, a fronte del 15 % per il Centro e del 25 % per il Mezzogiorno.

Con riguardo, in particolare, agli interventi ordinari, la Lombardia è stata la regione ove si è localizzata la quota più rilevante di ore autorizzate (22,9 % del totale rispetto al 19,6 % del 1984), seguita dal Piemonte (18,7 % contro il 35,8 % dell'anno precedente) e dal Veneto (rispettivamente 9,7 % e 8,9 %). Di dimensioni minori è stato l'intervento ordinario che ha interessato le regioni del Centro (il 17 % del totale) e quelle del Mezzogiorno (16,9 %).

Anche con riferimento agli interventi straordinari per gli operai e gli impiegati, si riscontra una concentrazione — anche se inferiore — nelle regioni del Nord (45,7 % delle ore autorizzate) ed in particolare in Lombardia (22,4 % del totale rispetto al 17,3 % del 1984) ed in Piemonte (19,1 % rispetto al 24,5 % del 1984). Nelle regioni dell'Italia Centrale l'intervento straordinario è risultato pari al 14,1 % del totale mentre in quelle meridionali l'incidenza sale al 27 %, di cui circa la metà in Campania.

c) *La tutela del lavoro.*

14. — L'anno 1985 ha fatto registrare sviluppi significativi sia nello svolgimento della attività di vigilanza in materia di tutela del lavoro svolta dall'Ispettorato del lavoro, sia — a monte della stessa — nelle strutture degli uffici cui tale tutela è demandata.

L'attuale realtà sociale nella quale esso è chiamato ad operare, esige infatti un continuo adattamento alle molteplici esigenze di intervento che si presentano, ed un costante aggiornamento degli strumenti, dei mezzi, delle tecniche e soprattutto del personale di cui dispone, onde adeguarsi all'evoluzione sia delle condizioni economico-produttive e dei fenomeni sociali connessi al mondo del lavoro, sia dei nuovi strumenti legislativi che man mano i lavoratori acquisiscono.

L'impegno negli interventi e nell'operatività rilevata nel 1985 devono comunque essere messi a confronto con le attuali consistenze degli organici, per cui il potenziamento dei quadri ispettivo-amministrativi ed il progressivo affinamento delle capacità professionali del personale non possono essere disgiunte da una migliore organizzazione dei servizi dell'Ispettorato del lavoro. Ed è in questa ottica che gli Organi Centrali dell'Amministrazione hanno provveduto ad assegnare (ai sensi dell'art. 8 della L. 628/61) ad oltre 100 unità amministrative (consiglieri e segretari) le mansioni ispettive affinché possa intensificarsi il servizio di ispezione.

È altresì da aggiungere, che la recente normativa della Legge 863/84, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano nuove specie di contratti di lavoro (contratti di formazione-lavoro, contratti di solidarietà e rapporti a tempo parziale) ha ulteriormente impegnato l'attività degli Uffici in ordine alle problematiche e alle divergenze interpretative derivanti dall'introduzione di tali istituti giuridici. Gli effetti prodotti dalla legge in questione sui livelli occupazionali possono ritenersi abbastanza positivi anche se si è dovuto constatare che i risultati migliori si sono ottenuti per i contratti di formazione-lavoro, che consentono al datore di lavoro considerevoli risparmi sui contributi assicurativi. Minor favore hanno viceversa incontrato i contratti di solidarietà.

Ciò premesso, nel 1985 le giornate ispettive effettuate sono passate a 184.593 contro le 182.987 del 1984, con un aumento dello 0,9 per cento.

Le richieste di intervento pervenute all'Ispettorato del lavoro — in massima parte direttamente dai lavoratori senza tuttavia escludere gli Uffici pubblici, gli enti previdenziali ed assistenziali, i patronati, ecc. — hanno riguardato infrazioni alle norme di legge in materia di tutela del lavoro, evasioni contributive e salariali ed altre omissioni che producono un danno economico ai lavoratori e agli Enti assicuratori. Le pratiche evase sono complessivamente risultate pari a 105.826 (104.947 nel 1984).

Anche se la vigilanza è da esaminare in termini qualitativi piuttosto che quantitativi dall'analisi dei dati relativi all'ultimo quinquennio (1981-1985), risulta confermato il costante impegno in fatto di ispezioni, pari nel 1985 a 180.986 (di cui 102.297 di iniziativa, 71.896 su richiesta e 6.793 per rivisite).

ANNO	Ispezioni eseguite	Variazioni % rispetto al 1980
1980	167.804	—
1981	179.118	6,7
1982	186.047	10,9
1983	169.117	0,8
1984	180.340	7,5
1985	180.986	7,8

TABELLA III-39. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1981	1982	1983	1984	1985
- Ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, del credito agricolo ed altri	179.118	186.047	169.117	180.340	180.986
- Contravvenzioni elevate e rapporti trasmessi alla A.G. e agli Enti o Istituti previdenziali	204.374	207.070	151.002	110.705	135.815
- Denunce e richieste di intervento degli Ispettorati del Lavoro evase	109.104	127.898	113.548	104.947	105.826
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL - INPS - ENPALS - SCAU etc.) per contributi e premi:					
- intenzionalmente omissi: (in milioni)	359.615	442.717	287.976	143.337	151.685
- in ritardo: (in milioni)				187.525	160.603
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie, etc. (in milioni)	15.540	24.622	22.411	24.583	23.548
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali (in milioni)	2.601	2.057	2.970	2.293	2.414
- Numero delle oblazioni definite in materia di contravvenzioni alle norme sull'apprendistato e sul collocamento dei lavoratori agricoli	7.213	6.416	6.529	7.264	7.838
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra (in milioni)	768	723	1.016	1.163	1.234
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	—	5.381	29.015	130.323	111.146
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	10	106	1.733	4.919	4.328
- Numero delle ordinanze di ingiunzione emesse ai sensi della L. 689/81 in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate				6.046	11.323
- Importo delle sanzioni irrogate con le ordinanze (in milioni)				1.930	2.091
- Provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	—	62.464	60.952	69.243	78.878
b) autorizzazione per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato	—	103.302	93.524	92.956	110.807
c) autorizzazioni accentramenti contributivi fogli paga e documentazioni di lavoro	—	133.968	127.761	150.111	180.042
d) vidimazioni registri infortuni e lavoro a domicilio ..	—	133.941	39.643	19.025	10.439
e) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	—	11.351	11.114	11.943	12.101
f) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	—	12.628	12.714	16.547	12.951
g) rilascio libretto di lavoro a stranieri	—	8.210	9.836	8.972	8.323
h) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario	—	8.265	8.194	6.350	7.713
i) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamentazione comunitaria trasformazione prodotti ortofruticoli	—	12.806	12.786	23.042	15.641
l) vari (ricorsi INAIL e A.F., disciplina appalti, consulenza del lavoro, radiazioni ionizzanti etc.)	—	18.056	17.446	21.841	24.569

Apprezzabili sono altresì i risultati ottenuti nei recuperi di premi e contributi omessi (cioè contributi e premi che non sarebbero stati mai scoperti e recuperati senza l'intervento ispettivo), dai 143.337 milioni di lire del 1984 ai 151.685 milioni di lire del 1985, con un aumento del 5,8 per cento.

A N N O	Ammontare contributi omessi (milioni di lire)	Variazioni % rispetto al 1980
1980	77.252	—
1981	113.485	46,9
1982	124.597	61,3
1983	117.066	51,5
1984	143.337	85,6
1985	151.685	96,3

Il recupero dei contributi e premi per ritardati versamenti ha avuto per contro una leggera flessione, d'altra parte prevista, a causa delle nuove procedure che, appesantendo le modalità di accertamento, di contestazione e di notifica delle violazioni amministrative, aumentano sensibilmente i tempi morti dell'ispezione: ciò malgrado nel 1985 l'ammontare dei contributi recuperati è stato di 160.603 milioni di lire.

Anche le somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, cambi di qualifica, cottimi non riconosciuti, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie non corrisposte, ecc., si sono leggermente ridimensionate passando dai 24.583 milioni di lire del 1984 a 23.548 milioni di lire nel 1985.

A N N O	Somme recuperate (milioni di lire)	Variazioni % rispetto al 1980
1980	9.757	—
1981	15.540	59,3
1982	24.622	152,3
1983	22.411	129,7
1984	24.583	151,9
1985	23.548	141,3

Nel campo della prevenzione e della repressione delle indebite erogazioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro ha poi consentito di far rientrare nelle casse degli Istituti ed Enti, nell'anno 1985, la somma di 2.414 milioni di lire.

I provvedimenti contravvenzionali e le denunce alla Autorità Giudiziaria sono passati da 110.705 nel 1984 a 108.658 nel 1985.

Al numero delle contravvenzioni, rilevate dagli appositi tabulati, sono da aggiungere le violazioni amministrative accertate nel campo delle evasioni contributive depenalizzate, pari nel 1985 a 111.146 per un totale di sanzioni amministrative pagate di 4.328 milioni di lire.

Infine, le ordinanze d'ingiunzione emesse dagli Ispettorati del lavoro in materia di violazioni delle norme previdenziali sono state 11.323 per un ammontare di sanzioni pari a 2.090 milioni di lire.

15. - L'attività conciliativa svolta durante il 1985 dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata, come già nei precedenti anni, di notevole intensità.

Nelle due tabelle che seguono sono riportati i dati più significativi ripartiti rispettivamente a seconda che trattasi di controversie individuali e plurime o di controversie col-

TABELLA III-40. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro

Anno 1985

SETTORI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE									In corso alla fine dello anno	Somme liquidate nelle controversie concliate (in milioni di lire)
	In corso all'inizio dello anno	Instaurate nello anno	TOTALE	Scaricate nel corso dell'anno					Deman- date ad altri organi		
				Trattate		Non trattate per					
				Conci- liate	Non conci- liate	Assenza di una delle parti	Abban- donate	Man- canza n. legale membri commissione			
Agricoltura	93	1.302	1.395	722	201	196	163	1	16	96	3.196
Industria	1.264	20.159	21.423	13.074	1.877	2.536	2.361	56	280	1.239	74.887
Commercio	685	8.517	9.202	5.180	1.099	1.318	862	11	181	551	31.004
Credito e Assicurazione	48	580	628	459	48	24	78	—	2	17	5.274
Varie	804	7.315	8.119	4.323	837	1.154	1.147	4	148	506	20.364
TOTALE ...	2.894	37.873	40.767	23.758	4.062	5.228	4.611	72	627	2.409	134.725

N.B. - La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori interessati

lettive di lavoro. È peraltro da avvertire che la rilevazione concerne il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali e di quelle collettive di competenza sia dei predetti uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia degli Uffici regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici regionali. Ciò spiega perché nelle rispettive tabelle le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto per settori economici, mentre quelle collettive sono distinte oltre che per settori anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Ciò premesso, l'attività svolta si compendia nei seguenti dati:

Controversie individuali e plurime di lavoro:

1) le controversie instaurate presso gli Uffici provinciali del lavoro sono state 37.873, con una diminuzione di 6.639 controversie rispetto al 1984;

2) su un totale di 40.767 controversie (di cui 2.894 esistenti all'inizio dell'anno) quelle definite nel corso dell'anno ammontano a 37.731;

3) le controversie conciliate sono state 23.758 pari al 63 % delle controversie definite;

4) le somme liquidate ai lavoratori a seguito delle controversie conciliate ammontano a circa 134,7 miliardi di lire, di cui 74,9 miliardi con riferimento al settore industriale.

TABELLA III-41. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro

Anno 1985

SETTORI	Sede di trattazione	Estensione territoriale	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE										NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE			
			In corso all'inizio dell'anno		Instaurate nell'anno		TATTATE nel corso dell'anno		In corso alla fine dell'anno		Conciare	Non conciliate	Abbandonate	TOTALI		
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALI	Conciare	Non conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	TOTALI					In corso alla fine dell'anno	
Agricoltura	Prov.le	18	113	131	72	13	31	2	118	13	70.577	529	2.054	73.160		
	Prov.le	1	1	2	—	1	—	—	1	1	—	—	50	50		
	Reg.le	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Industria	Prov.le	199	3.328	3.527	1.894	585	836	73	3.388	139	125.801	26.110	54.399	206.310		
	Prov.le	38	78	116	50	5	6	4	65	51	6.867	218	475	7.560		
	Reg.le	—	7	7	6	—	1	—	7	—	402	—	300	702		
Commercio	Prov.le	43	387	430	241	73	87	7	408	22	14.209	2.000	2.553	18.762		
	Prov.le	—	1	1	1	—	—	—	1	—	100	—	—	100		
	Reg.le	—	3	3	3	—	—	—	3	—	23	—	—	23		
Credito e Assicurazione	Prov.le	13	32	45	24	8	6	3	41	4	2.164	593	1.160	3.917		
	Prov.le	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Reg.le	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Varie	Prov.le	65	618	683	348	113	164	22	647	36	15.902	3.979	7.823	27.704		
	Prov.le	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—		
	Reg.le	—	11	11	9	1	—	—	10	1	14.880	830	—	15.710		
TOTALI	Prov.le	338	4.478	4.816	2.579	792	1.124	107	4.602	214	228.653	33.211	67.989	329.853		
	Prov.le	40	80	120	51	5	7	4	67	53	6.967	218	525	7.710		
	Reg.le	—	21	21	18	1	1	—	20	1	15.305	830	300	16.435		

Controversie collettive di lavoro:

- 1) le controversie instaurate presso gli Uffici provinciali del lavoro sono state 4.478, con una diminuzione di 157 controversie rispetto al 1984;
- 2) agli Uffici regionali del lavoro risultano demandate 80 controversie non risolte in sede provinciale e 21 controversie interprovinciali e regionali;
- 3) su un totale di 4.816 controversie (di cui 338 esistenti all'inizio dell'anno) gli Uffici provinciali del lavoro ne hanno trattate 4.495, interessanti 329.853 lavoratori;
- 4) su un totale di 141 controversie (di cui 40 esistenti all'inizio dell'anno) gli Uffici regionali del lavoro ne hanno trattate 83, interessanti 24.145 lavoratori;
- 5) in sede provinciale sono state conciliate 2.579 controversie e in sede regionale 69;
- 6) i lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate in sede provinciale sono stati 228.653, mentre in sede regionale sono stati 22.272;
- 7) il rapporto percentuale di detti lavoratori rispetto a quelli interessati a tutte le controversie trattate dagli Uffici del lavoro è stato rispettivamente del 69,3 % in sede provinciale e del 92,2 % in sede regionale; complessivamente, il rapporto è risultato pari a 70,9 per cento.

d) *Il movimento cooperativo.*

16. - Il movimento cooperativo ha continuato a rappresentare un fenomeno di rilievo, sia dal punto di vista sociale che economico, per la sua capacità di valorizzare risorse locali, siano esse materiali od umane. Le cooperative possono infatti svolgere un ruolo importante nelle situazioni di difficoltà non solo congiunturali; è attraverso la cooperazione che è stato possibile realizzare un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti, come pure dare una risposta a bisogni sociali che stanno diventando diffusi ma di difficile gestione per l'operatore pubblico, quali ad esempio l'assistenza domiciliare agli anziani ed ai portatori di handicap ed il recupero delle tossico-dipendenze.

Queste considerazioni sono alla base della predisposizione di interventi legislativi tendenti, da un lato, a realizzare una regolamentazione dell'intera materia più rispondente alle attuali esigenze, dall'altro, a fornire alla cooperazione il sostegno necessario per contribuire alla soluzione di problemi quali la disoccupazione giovanile, la valorizzazione delle aree meridionali, la ristrutturazione e la riconversione industriale.

Nel 1985 infatti è stata pubblicata la legge 27 febbraio 1985, n. 49 riguardante « provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti per la salvaguardia dei livelli di occupazione », il cui aspetto più significativo è la previsione di interventi finanziari per la costituzione di cooperative che rilevino aziende in crisi e il decreto legge del 30 dicembre 1985, n. 786 avente per oggetto « misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno ». È infine attualmente all'attenzione della Presidenza del Consiglio il progetto di « riforma organica della legislazione cooperativa ».

Da un punto di vista numerico, nei primi nove mesi del 1985 si sono consolidate le linee di tendenza emerse già negli anni precedenti: è infatti proseguito l'allargamento dei settori « produzione e lavoro » e « misto » mentre è continuata la flessione del settore « edilizio-abitativo ». Per il secondo anno consecutivo l'Archivio Anagrafico ha registrato, sempre con riguardo ai primi nove mesi dell'anno, una riduzione (— 570 unità circa) nel

TABELLA III-42. - Società Cooperative - archivio anagrafico

SEZIONI	1981	1982	1983	1984	1985 al 30/9	Ripartizione territoriale al 30/9/1985			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	8.047	8.052	8.087	8.065	8.076	4.723	1.735	835	783
Produtz. e Lavoro	19.724	21.431	23.065	24.779	26.681	6.634	5.899	8.793	5.355
Agricola	20.244	20.973	21.522	21.814	22.083	7.964	3.334	5.515	5.270
Edilizia	69.677	71.136	71.401	71.145	70.572	18.935	23.826	18.520	9.291
Trasporto	1.886	1.906	1.977	2.029	2.091	611	392	550	538
Pesca	1.177	1.196	1.215	1.245	1.275	213	197	380	485
Mista	9.753	10.770	11.716	12.811	14.963	6.676	3.476	2.480	2.331
Bancaria	1.060	1.020	1.038	1.049					
TOTALE ...	131.568	136.484	140.021	142.937	145.741	45.756	38.859	37.073	24.053

numero delle cooperative di abitazione. Il settore consumo, viceversa, ha mostrato un lieve recupero sull'andamento discendente che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

La consistenza numerica delle cooperative esistenti ha registrato nei primi nove mesi del 1985, un aumento del 2 % rispetto al complesso del 1984; la scarsa dinamicità è discesa da un sensibile allargamento delle cancellazioni. La composizione settoriale ha confermato e rafforzato quanto emerso l'anno precedente; infatti, delle 145.741 cooperative rilevate al 30 settembre 1985, il 48,4 % appartiene al settore edilizio (49,8 % nel 1984), il 18,3 % a quello di produzione e lavoro (17,3 % nel 1984), il 15,1 % al settore agricolo (15,3 % nel 1984) ed il 10,3 % al settore misto e bancario (9,7 % nel 1984).

TABELLA III-43. - Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1981	1982	1983	1984	1985 al 30/9	Ripartizione territoriale al 30/9/1985			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.842	4.909	4.905	4.874	4.856	3.343	827	391	295
Produtz. e Lavoro .	11.203	12.536	13.716	14.563	15.218	4.442	3.064	4.812	2.900
Agricola	14.808	15.622	16.062	16.246	16.364	6.522	2.339	3.971	3.532
Edilizia	48.794	50.873	51.427	51.278	50.701	14.950	15.540	14.223	5.988
Trasporto	984	1.018	1.055	1.079	1.071	310	208	302	251
Pesca	725	766	780	794	781	155	136	242	248
Mista	6.184	7.106	8.808	8.647	10.099	5.241	2.135	1.433	1.290
Bancaria	843	841	861	872					
TOTALE ...	88.383	93.671	97.614	98.353	99.090	34.963	24.249	25.374	14.504

TABELLA III-44. - Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)

SEZIONI	1981	1982	1983	1984	1985 al 30 / 9	Ripartizione territoriale al 30 / 9 / 1985			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	295	259	249	265	195	42	69	60	24
Produzione e Lavoro	2.102	2.087	2.015	2.238	2.399	444	415	1.071	469
Agricola	1.003	1.008	811	824	580	120	109	233	118
Edilizia	2.905	2.859	2.008	1.778	1.009	257	220	352	180
Trasporto	81	80	98	94	90	22	9	40	19
Pesca	57	44	40	54	43	8	7	9	19
Mista	1.048	1.100	1.205	1.155	1.237	399	247	382	209
TOTALE ...	7.491	7.437	6.426	6.408	5.553	1.292	1.076	2.147	1.038

Le cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (quelle cioè che si trovano nelle condizioni di godere di agevolazioni tributarie e di altra natura previste dalla legge), hanno raggiunto le 99.090 unità e rappresentano il 67,9 % del totale delle cooperative esistenti (68,8 % nel 1984).

Con riguardo alla distribuzione territoriale è proseguita la tendenza ad un insediamento maggiore nelle regioni meridionali e insulari; sempre nei primi nove mesi considerati per il 1985, oltre il 55 % delle cooperative costituite è risultato localizzato in tale ripartizione.

Per completare, infine, il quadro conoscitivo la tabella III-45, oltre a fornire indicazioni sulla ripartizione del movimento cooperativo fra le associazioni di rappresentanza e tutela, consente di valutare la mole degli impegni, soprattutto con riferimento all'attività ispettiva, che attendono il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale in questo campo.

TABELLA III-45. - Società Cooperative dell'archivio anagrafico aderenti e non aderenti ad associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo al 30-9-1985

SEZIONE	ADERENTI				Non aderenti	RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE COOPERATIVE NON ADERENTI			
	Confed. cooper. italiane	Lega nazionale cooper. e mutue	Associaz. generale cooper. italiane	Unione nazionale cooper. italiane		Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare
Consumo	1.727	2.158	185	37	3.969	1.743	1.100	587	539
Produzione e lavoro	2.863	3.899	1.032	105	18.782	4.020	4.129	6.824	3.809
Agricola	6.413	2.841	630	232	11.967	3.222	1.715	3.986	3.044
Edilizia	8.546	5.361	2.675	1.126	52.864	12.465	19.382	14.385	6.632
Trasporto	218	232	96	6	1.539	445	288	444	362
Pesca	409	142	71	17	636	74	102	167	293
Mista	2.280	1.730	340	117	10.496	4.112	2.544	1.930	1.910
TOTALE ...	22.456	16.363	5.029	1.640	100.253	26.081	29.260	28.323	16.589

D) LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

17. - L'attività contrattuale è stata nel 1985 assai modesta. I contratti collettivi nazionali di lavoro rinnovati sono stati infatti pochi e relativi a comparti scarsamente numerosi, mentre il confronto avviatosi tra le parti sociali per la modifica del sistema di scala mobile — conseguente alla disdetta dell'accordo del gennaio 1975 da parte delle Organizzazioni imprenditoriali — ha di fatto slittato l'avvio delle trattative per il rinnovo della parte più importante dei contratti in scadenza negli ultimi mesi dell'anno. E in proposito, merita segnalare che la riforma della scala mobile, inserita nell'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego siglato il 18 dicembre 1985 e successivamente recepito dal D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13, è stata poi estesa al settore privato con la legge 26 febbraio 1986, n. 38; tale riforma ha introdotto un sistema di adeguamento semestrale, in percentuale, su una quota della retribuzione, il cui primo « scatto » avrà luogo il 1° maggio 1986.

È da sottolineare, infine, che il 1985 si è caratterizzato come un anno di conflittualità contenuta; le ore di lavoro perse per scioperi originati da rapporti di lavoro sono risultate infatti pari a 10 milioni, a fronte dei 34 milioni nel 1984.

Ciò premesso, i contratti rinnovati nel 1985 sono stati 35, così raggruppati per settore:

SETTORI	N. contratti rinnovati	N. lavoratori interessati
Industria	12	200.000
Servizi	23	600.000
	35	800.000
COMPLESSO ...		

Tra questi, i più importanti riguardano i lavoratori domestici, i dipendenti da scuole private e i dirigenti di aziende industriali.

Alla fine dell'anno non risultavano viceversa ancora conclusi 95 contratti, relativi ad oltre 8 milioni di lavoratori, compresi quelli del settore pubblico, dei quali 27 con scadenza anteriore al 1° gennaio 1985 e 22 con scadenza al 31 dicembre 1985.

18. - La traduzione in termini economici delle norme contenute nei principali contratti è registrata — a livello aggregato — dai numeri indici delle retribuzioni contrattuali che seguono mensilmente l'evolversi delle misure retributive (retribuzioni per dipendente) e degli orari di lavoro (retribuzioni orarie). In particolare, le variazioni percentuali degli indici nell'arco dei dodici mesi compresi tra dicembre 1984 e il dicembre 1985 misurano l'effetto risultante dall'applicazione dei rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno, delle ultime fasi dei contratti rinnovati in precedenza e delle variazioni dell'indennità di contingenza (quest'ultima « scattata » di 2 punti a febbraio, 4 a maggio, 3 ad agosto ed 1 a novembre, corrispondenti rispettivamente ad un importo lordo mensile di 13.600, 27.200, 20.400 e 6.800 lire, cui vanno aggiunti gli eventuali riflessi sulle diverse voci retributive, secondo le specificazioni previste nei singoli contratti).

Da tali indicatori, si può rilevare che le retribuzioni orarie hanno segnato variazioni superiori a quelle degli indici delle retribuzioni per dipendente a causa di diffuse riduzioni dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, previste da numerosi contratti in attuazione degli accordi del 22 gennaio 1983.

TABELLA III-46. - Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1982 = 100)

C A T E G O R I E	P E R D I P E N D E N T E			O R A R I E		
	Dicembre		Variazioni percentuali	Dicembre		Variazioni percentuali
	1984	1985	Dicembre 1985 su Dicembre 1984	1984	1985	Dicembre 1985 su Dicembre 1984
<i>Operai:</i>						
- Agricoltura	134,6	150,1	+ 11,5	134,9	150,7	+ 11,7
- Industria	131,9	144,5	+ 9,6	132,4	146,4	+ 10,6
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	131,9	143,8	+ 9,0	133,1	145,8	+ 9,5
- Trasporti e comunicazioni.....	125,2	137,1	+ 9,5	125,5	137,8	+ 9,8
<i>Impiegati:</i>						
- Agricoltura	123,6	135,1	+ 9,3	123,6	135,1	+ 9,3
- Industria	128,5	140,1	+ 9,0	129,3	142,4	+ 10,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	133,0	146,6	+ 10,2	134,1	148,7	+ 10,9
- Trasporti e comunicazioni.....	124,4	134,8	+ 8,4	126,0	136,9	+ 8,7
- Credito e assicurazione	132,3	146,0	+ 10,4	132,3	147,5	+ 11,5
- Pubblica Amministrazione	133,1	143,2	+ 7,6	135,1	145,4	+ 7,6
<i>Operai e impiegati:</i>						
- Agricoltura	134,1	149,3	+ 11,3	134,4	149,9	+ 11,5
- Industria	131,0	143,4	+ 9,5	131,7	145,3	+ 10,3
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	132,5	145,4	+ 9,7	133,6	147,5	+ 10,4
- Trasporti e comunicazioni.....	124,8	135,9	+ 8,9	125,8	137,3	+ 9,1
- Credito e assicurazione	132,3	146,0	+ 10,4	132,3	147,5	+ 11,5
- Pubblica Amministrazione	133,1	143,2	+ 7,6	135,1	145,4	+ 7,6

Il settore che ha presentato nel corso del 1985 maggiore incremento è stato quello agricolo (11,3 % per le retribuzioni pro-capite e 11,5 % per quelle orarie di cui il 7 % dovuto ai soli effetti della scala mobile, il 4,3 % alle variazioni di voci retributive contrattuali e 0,2 % alla riduzione dell'orario di lavoro), seguito dal settore del Credito e assicurazione che ha registrato a sua volta incrementi del 10,4 % nelle retribuzioni pro-capite e dell'11,5 % nelle orarie su cui tuttavia la scala mobile ha giocato solo per un terzo circa.

TABELLA III-47. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio

(base: 1980=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %	
	1983	1984	1985	1984 su 1983	1985 su 1984
Complesso industria	163,5	185,1	204,0	+ 13,2	+ 10,2
Per natura dei prodotti:					
- Prodotti energetici	168,3	185,4	216,4	+ 10,2	+ 16,7
- Prodotti della trasformazione industriale	162,3	182,8	200,9	+ 12,6	+ 9,9
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	157,8	178,0	195,9	+ 12,8	+ 10,1
- Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, mezzi di trasporto	163,3	184,3	202,4	+ 12,9	+ 9,8
- Prodotti chimici e farmaceutici	162,6	178,2	201,7	+ 9,6	+ 13,2
- Altri prodotti industriali	156,5	176,9	192,1	+ 13,0	+ 8,6

Nel settore del Commercio, alberghi e pubblici esercizi la variazione è stata del 9,7 % nelle retribuzioni per dipendente e del 10,4 % in quelle orarie (sei punti circa legati alla scala mobile).

Nel settore industriale le due variazioni sono risultate pari, rispettivamente, al 9,5 % e al 10,3 % e in questo caso tale incremento è imputabile per il 55 % circa alla scala mobile, per il 37 % agli incrementi retributivi e, infine, per l'8 % alla riduzione dell'orario di lavoro.

I Trasporti e le comunicazioni hanno registrato variazioni dell'8,9 % per le retribuzioni pro-capite e del 9,1 % per le retribuzioni orarie.

La crescita più contenuta è stata infine registrata dalla Pubblica Amministrazione con il 7,6 %, sia per le retribuzioni pro-capite che per quelle orarie.

19. - Gli indicatori mensili dell'ISTAT relativi alla grande industria (stabilimenti con 500 addetti ed oltre) hanno mostrato per il complesso del settore un incremento medio rispetto all'anno precedente, del 10,2 % per i guadagni medi mensili di fatto per operaio, come sintesi di un incremento del 16,7 % per i prodotti energetici e del 9,9 % per i prodotti della trasformazione industriale (nel cui ambito si apre, peraltro, un ventaglio che va dal 13,2 % per i prodotti chimico-farmaceutici all'8,6 % per gli altri prodotti industriali).

Su tali variazioni hanno influito, in un senso o nell'altro, le ore lavorate mensilmente per operaio, cresciute nel complesso dell'1,1 %, come valore peraltro risultante da incrementi del 2,4 % del settore chimico-farmaceutico, dell'1,8 % del settore metalmeccanico, dello 0,7 % del settore dei prodotti energetici, e da diminuzioni dello 0,6 % del settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e del 2,1 % degli altri settori industriali.

20. - A completamento del quadro informativo in materia di occupazione e retribuzioni, si forniscono i dati provenienti dalle indagini statistiche condotte dal Ministero del

TABELLA III-48. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1983	1984					1985	Variaz. % tra il primo trimestre 1985/1984
		I	II	III	IV	Media	I	
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>								
Estrattive	8.196	8.556	8.839	9.667	9.311	9.072	9.481	10,8
Alimentari	7.892	8.072	8.487	9.186	9.043	8.710	9.026	11,8
Tessili	6.965	6.722	7.163	9.198	7.869	7.642	7.457	16,1
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	7.895	7.908	8.352	10.136	9.011	8.776	8.678	9,7
Chimiche	8.253	8.465	8.717	10.162	9.238	9.104	9.550	12,8
Diverse	7.419	7.316	7.818	9.474	8.389	8.182	8.120	11,0
Costruzioni	7.710	8.103	8.416	8.796	9.019	8.575	9.053	11,97
Elettricità, gas e acqua	9.737	10.294	10.963	12.254	11.998	11.341	11.890	15,5
IN COMPLESSO ...	7.804	7.839	8.292	9.850	8.935	8.674	8.704	11,0
<i>Aliquota gratifiche:</i>								
Estrattive	1.246	162	1.449	616	2.769	1.228	265	63,6
Alimentari	1.242	191	1.575	721	2.856	1.331	252	31,9
Tessili	913	121	292	819	2.638	930	119	— 1,7
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	1.043	219	535	800	2.766	1.053	227	3,7
Chimiche	1.355	264	1.947	615	2.950	1.451	300	13,6
Diverse	929	104	465	692	2.802	988	132	26,9
Costruzioni	649	417	766	508	1.252	734	490	17,5
Elettricità, gas e acqua	1.510	119	2.869	256	3.422	1.678	484	306,7
IN COMPLESSO ...	1.037	190	783	711	2.726	1.084	227	19,5
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni e integr. salariali:</i>								
Estrattive	619	989	908	879	874	914	1.080	9,2
Alimentari	310	394	404	300	377	367	489	24,1
Tessili	515	420	427	479	486	450	379	— 9,8
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	996	1.133	1.086	1.264	1.164	1.156	1.040	— 8,2
Chimiche	610	607	625	907	634	686	621	2,3
Diverse	543	554	551	555	594	563	536	— 3,2
Costruzioni	571	994	750	552	725	758	1.755	76,6
Elettricità gas e acqua	272	313	303	312	257	297	258	— 17,6
IN COMPLESSO ...	720	812	717	844	818	811	802	— 1,2
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>								
Estrattive	10.061	9.707	11.196	11.162	12.954	11.214	10.826	11,5
Alimentari	9.444	8.657	10.466	10.207	12.276	10.408	9.767	12,8
Tessili	8.393	7.263	7.882	10.496	10.993	9.022	7.955	9,5
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	9.934	9.260	9.973	12.200	12.941	10.985	9.945	7,4
Chimiche	10.218	9.336	11.289	11.684	12.822	11.241	10.471	12,2
Diverse	8.891	7.974	8.834	10.721	11.785	9.733	8.788	10,2
Costruzioni	8.930	9.514	9.932	9.856	10.996	10.067	11.298	18,8
Elettricità, gas e acqua	11.519	10.726	14.135	12.822	15.677	13.316	12.632	17,8
IN COMPLESSO ...	9.561	8.841	9.852	11.405	12.479	10.569	9.743	10,1

TABELLA III-49. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi, corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1984				1985		Variazioni % 1985 su 1984	
	Primo trimestre 1983	Primo trimestre 1984	Primo trimestre 1985	Primo trimestre 1984	Primo trimestre 1985	Variazioni % 1984 su 1983		
Estrattive	8.368	9.707	10.826			±	16,0	
Alimentari	7.818	8.657	9.767			±	10,7	
Tessili	6.620	7.263	7.955			±	9,7	
Meccaniche e mezzi di trasporto	8.050	9.260	9.945			±	15,0	
Chimiche	8.336	9.336	10.471			±	12,0	
Diverse	7.117	7.974	8.788			±	12,0	
Costruzioni	8.191	9.514	11.298			±	16,2	
Elettricità, gas e acqua	9.600	10.726	12.632			±	11,7	
IN COMPLESSO	7.785	8.841	9.733			±	13,6	
							±	10,1

TABELLA III-50. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1983	1984				1985	Variaz. % tra il primo trimestre 1985/1984	
		I trimestre						I trimestre
		I	II	III	IV			
Estrattive	18.295.611	4.484.823	4.435.443	3.992.877	4.054.243	16.967.386	3.674.118	
Alimentari	199.633.349	47.710.143	47.670.600	52.087.349	48.820.608	196.288.700	44.633.392	
Tessili	225.264.458	59.670.329	56.289.795	45.023.755	52.184.576	213.168.455	54.001.447	
Meccaniche e mezzi di trasporto	1.326.099.144	346.430.065	334.257.239	271.706.761	310.183.714	1.262.577.779	318.349.140	
Chimiche	191.641.454	49.060.475	48.456.689	41.502.862	15.940.030	184.960.056	46.129.875	
Diverse	732.507.154	189.844.408	181.844.634	151.399.694	169.544.626	692.633.362	172.518.108	
Costruzioni	181.879.567	42.171.932	44.709.401	40.436.529	40.733.191	168.051.053	34.394.099	
Elettricità, gas e acqua	133.522.547	34.931.987	34.447.890	30.725.261	32.757.638	132.862.776	33.864.637	
TOTALE	3.008.843.284	774.304.162	752.111.691	636.875.688	704.218.626	2.867.509.567	707.564.816	
							±	8,6

TABELLA III-51. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1983				1984				1985		Variazione % tra il primo trimestre 1984/1985
	I trimestre				II trimestre				I trimestre		
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Media						
Estrattive	1.343.494	1.299.187	1.520.626	1.417.890	1.781.173	1.497.286	1.401.365	7,9			
Alimentari	1.299.496	1.219.390	1.449.138	1.418.187	1.647.135	1.436.913	1.335.275	9,5			
Tessili	987.778	969.637	1.010.008	1.098.372	1.375.145	1.109.390	1.058.275	9,1			
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	1.180.273	1.202.351	1.268.085	1.291.651	1.609.128	1.339.130	1.294.991	7,7			
Chimiche	1.319.930	1.273.729	1.531.507	1.367.129	1.698.451	1.465.858	1.406.605	10,4			
Diverse	1.107.542	1.087.329	1.170.636	1.210.532	1.525.503	1.244.932	1.178.855	8,5			
Costruzioni	1.170.915	1.222.520	1.349.126	1.244.252	1.429.824	1.310.497	1.275.545	4,3			
Elettricità, gas e acqua	1.648.269	1.615.928	2.104.441	1.710.477	2.241.769	1.917.427	1.877.889	16,2			
IN COMPLESSO ...	1.181.510	1.180.458	1.292.108	1.285.907	1.596.684	1.335.917	1.283.313	8,7			

TABELLA III-52. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1983				1984				1985		Variazione % tra il primo trimestre 1984/1985
	I trimestre				II trimestre				I trimestre		
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale						
Estrattive	184.072.116	43.531.885	49.656.065	44.565.715	52.521.475	190.275.140	39.775.954	8,6			
Alimentari	1.885.441.351	413.018.692	498.905.051	531.667.178	599.298.736	2.042.889.657	435.906.033	5,5			
Tessili	1.890.749.568	433.404.648	443.668.618	472.562.608	573.658.552	1.923.294.426	429.576.142	0,9			
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	13.173.238.300	3.207.743.198	3.333.548.456	3.314.989.436	4.014.044.342	13.870.325.432	3.166.060.371	1,3			
Chimiche	1.968.172.948	458.046.035	547.028.433	484.944.175	589.023.059	2.079.041.702	483.021.395	5,5			
Diverse	6.512.649.457	1.513.781.181	1.606.332.910	1.623.004.111	1.998.063.456	6.741.181.658	1.516.045.300	0,1			
Costruzioni	1.624.230.360	401.245.906	444.041.980	398.568.870	447.911.010	1.691.767.766	388.602.565	3,2			
Elettricità, gas e acqua	1.538.072.821	374.670.789	486.915.192	393.996.431	513.578.297	1.769.160.709	427.798.183	14,2			
TOTALE ...	28.766.626.921	6.845.442.334	7.410.096.705	7.264.298.524	8.788.098.927	30.307.936.490	6.886.784.943	0,6			

Lavoro e Previdenza Sociale presso gli stabilimenti con almeno 50 dipendenti. I dati disponibili riguardano unicamente il primo trimestre del 1985 ed i confronti temporali sono stati effettuati con l'analogo periodo del 1984.

Nel settore industriale il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi, è ammontato, nel primo trimestre 1985, a 9.733 lire (+ 10,1 % rispetto a dodici mesi prima). La paga oraria più elevata è stata ancora una volta registrata nel settore dell'elettricità, gas e acqua (12.632 lire) mentre la più contenuta è stata quella del settore tessile (7.955 lire). Gli incrementi tendenziali più consistenti si sono avuti nel settore delle costruzioni (+ 18,8 %), seguito da quello dell'elettricità (+ 17,8 %) mentre inferiore alla media è stato l'incremento salariale del settore metalmeccanico (+ 7,4 %) e di quello tessile (+ 9,5 %).

Il numero complessivo delle ore lavorate nelle aziende rilevate ha accusato un'ulteriore generalizzata contrazione (— 8,6 %) con cadute di oltre il 18 % nel settore delle costruzioni ed in quello estrattivo.

Il guadagno medio mensile per operaio ha registrato, nel primo trimestre 1985, un incremento dell'8,7 % rispetto all'analogo periodo del 1984, mentre il numero medio degli operai occupati si è ridotto, sempre nel trimestre, del 7,5 %; l'ammontare delle retribuzioni complessivamente pagate ha pertanto registrato una variazione sensibilmente più contenuta (+ 0,6 %).

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

21. — Anche nel 1985 si è confermata l'esistenza di una dinamica differenziata all'interno della popolazione scolastica; alla progressiva contrazione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo ha infatti continuato a fare riscontro un aumento per quelle nelle scuole medie superiori.

Il fenomeno, come già rilevato nelle precedenti Relazioni, trova spiegazione nella riduzione della natalità che, già dal 1978, ha prodotto i suoi effetti oltre che sui corsi di istruzione elementare anche nella media inferiore.

Il progressivo assottigliarsi della leva demografica ha portato ad una riduzione del 3,4 % delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo (gli alunni iscritti sono risultati 6.480.232 contro i 6.707.131 dell'anno scolastico 1984-1985); la diminuzione più marcata è quella relativa alle scuole elementari, i cui iscritti sono risultati 3.715.597 contro i 3.909.365 dell'anno scolastico precedente (193.768 unità in meno, pari al 5,0 %); nella scuola media la contrazione è stata di 33.131 unità, pari all'1,2 % (2.764.635 iscritti contro i 2.797.766 dell'anno precedente).

Le iscrizioni alla scuola materna hanno invece presentato una flessione più contenuta (— 0,4 %) risultando pari a 1.633.062 unità rispetto alle 1.639.377 dell'anno 1984-1985.

22. — La scuola secondaria superiore ha registrato nell'anno scolastico 1985-1986 2.607.749 iscrizioni con un incremento (60.977 unità) più consistente rispetto all'anno

TABELLA III-53. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1983-84	1984-85		1985-86 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.680.235	1.639.377	- 2,4	1.633.062	- 0,4
Scuola dell'obbligo	6.889.904	6.707.131	- 2,7	6.480.232	- 3,4
- Istruzione Elementare (b)	4.068.324	3.909.365	- 3,9	3.715.597	- 5,0
- Istruzione Media	2.821.580	2.797.766	- 0,8	2.764.635	- 1,2
Scuole Secondarie Superiori	2.508.039	2.546.772	+ 1,5	2.607.749	+ 2,4
- Istituti Professionali	493.711	503.859	+ 2,1	514.197	+ 2,1
- Istituti Tecnici	1.126.948	1.156.221	+ 2,6	1.194.144	+ 3,3
- Scuole e Istituti Magistrali	223.947	210.600	- 6,0	198.722	- 5,6
- Licei Scientifici	344.131	351.402	+ 2,1	369.247	+ 5,1
- Ginnasi e Licei classici	206.180	206.648	+ 0,2	207.828	+ 0,6
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	64.644	69.334	+ 7,3	74.365	+ 7,3
- Licei linguistici	48.478	48.708	+ 0,5	49.246	+ 1,1
Accademie di Belle Arti	7.855	8.052	+ 2,5	8.554	+ 6,2
Istruzione Universitaria (c)	746.070	773.411	+ 3,7	763.159	- 1,3

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

scolastico 1984-1985 (+ 2,4 % a fronte del + 1,5 % dell'anno precedente). Tale andamento va attribuito alla ancora elevata natalità degli anni di provenienza oltre che ad una maggior propensione al proseguimento della scolarità. Le maggiori iscrizioni hanno riguardato gli Istituti tecnici (+ 3,3 %) e quelli professionali (+ 2,1 %) nonché i licei scientifici (+ 5,1 %) e gli istituti dell'area artistica (+ 7,3 % pari peraltro a sole 5.031 unità), in contrasto con la netta diminuzione che ha interessato la fascia dell'istruzione magistrale (- 5,6 %) e le sole contenute variazioni verificatesi per i licei linguistici (+ 1,1 %) e classici (+ 0,6 %). Si sono altresì ridotte le iscrizioni ai corsi universitari (- 1,3 %).

23. - Le tendenze sopra descritte vengono confermate dai dati degli iscritti al primo anno di corso nel 1985-1986. Le nuove iscrizioni alla fascia dell'obbligo (1.613.285 alunni) hanno accusato una nuova diminuzione di 61.548 unità, pari al 3,7 %, che interessa sia l'istruzione elementare (- 5,6 %), sia gli iscritti al primo anno di scuola media (- 2,3 %).

Per la scuola secondaria superiore nel complesso, il numero dei nuovi iscritti, 749.789 studenti, risulta invece superiore di 23.632 unità, pari al + 3,3 % (+ 1,5 % nell'anno precedente).

Quanto agli indirizzi, si è confermata la preferenza delle nuove leve per l'istruzione tecnica (+ 4,6 %, pari a 14.862 unità), i licei scientifici (+ 7,8 %, pari a 6.850 unità), l'istruzione artistica (+ 9,3 %) ed i licei linguistici (+ 2,8 %); si sono viceversa ridotte le iscrizioni alle scuole ed istituti magistrali (- 2,3 %) ed ai ginnasi e licei classici (- 0,4 %).

24. - Le immatricolazioni ai corsi universitari nell'anno accademico 1985-86, sono risultate pari a 241.250 unità con una riduzione, rispetto al periodo precedente, di 7.556 unità (- 3,0 %). Tale ridimensionamento è generalizzato a tutti i gruppi di corsi di laurea ad eccezione di quello economico, per il quale si è registrato un aumento delle immatrico-

TABELLA III-54. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1983-84	1984-85		1985-86 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.719.632	1.674.833	- 2,6	1.613.285	- 3,7
- Scuole elementari	707.486	678.930	- 4,0	640.733	- 5,6
- Scuole medie	1.012.146	995.903	- 1,6	972.552	- 2,3
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	715.713	726.157	+ 1,5	749.789	+ 3,3
- Istruzione professionale.....	176.716	173.345	- 1,9	174.455	+ 0,6
- Istruzione tecnica	311.328	322.747	+ 3,7	337.609	+ 4,6
Istituti tecnici industriali	84.557	96.120	+ 13,7	98.275	+ 2,2
Istituti tecnici commerciali	146.796	153.076	+ 4,3	166.192	+ 8,6
Istituti tecnici per geometri	42.058	37.625	- 10,5	36.782	- 2,2
Altri istituti	37.917	35.926	- 5,2	36.360	+ 1,2
- Istruzione magistrale	61.154	60.153	- 1,6	58.755	- 2,3
Scuole magistrali	10.829	10.156	- 6,2	9.318	- 8,3
Istituti magistrali	50.325	49.997	- 0,7	49.437	- 1,1
- Istruzione scientifica e classica	144.486	147.303	+ 1,9	154.259	+ 4,7
Licei scientifici	84.268	87.455	+ 3,8	94.305	+ 7,8
Ginnasi e licei classici	49.471	49.841	+ 0,7	49.668	- 0,4
Licei linguistici	10.747	10.007	- 6,9	10.286	+ 2,8
- Istruzione artistica	22.029	22.609	+ 2,6	24.711	+ 9,3

(a) Dati provvisori.

lazioni di 1.361 unità (+ 3,4 %); la contrazione più forte (2.500 unità in meno, pari al - 16,0 %) si è viceversa avuta nel gruppo medico, nell'ordine seguito dai gruppi agrario (- 8,0 %), letterario (- 6,5 %), scientifico (- 5,2 %), politico sociale (- 3,0 %) e giuridico (- 1,2 %). Sostanzialmente stazionarie sono rimaste le immatricolazioni al gruppo di ingegneria (+ 0,4 %).

Con riguardo ai singoli corsi di laurea, è da sottolineare principalmente, la preferenza accordata dagli studenti ai corsi di laurea in Chimica industriale e in Scienze economiche e bancarie (per entrambi + 30,8 %), seguiti da Chimica (+ 17,1 %), Scienze naturali (+ 6,7 %) ed Economia e commercio (+ 4,2 %).

In sensibile contrazione sono invece risultate le immatricolazioni a tutti gli altri corsi di laurea, ed in particolare ai corsi in Discipline arti, musica e spettacolo (- 27,5 %), Scienze dell'informazione (- 26,9 %), Psicologia (- 22,3 %), Scienze statistiche e demografiche (- 23,1 %), Medicina e chirurgia (- 16,9 %), Scienze statistiche e attuariali (- 15,1 %), Scienze agrarie (- 14,6 %) e Scienze statistiche ed economiche (- 11,9 %).

TABELLA III-55. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al primo anno

CORSI DI LAUREA	1983-84	1984-85		1985-86 (g)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	32.280	30.259	- 6,3	28.700	- 5,2
Matematica	3.790	3.602	- 5,0	3.701	+ 2,7
Fisica	2.773	2.903	+ 4,7	2.948	+ 1,6
Chimica	872	871	- 0,1	1.020	+ 17,1
Chimica industriale	301	347	+ 15,3	454	+ 30,8
Scienze geologiche	3.498	3.259	- 6,8	3.213	- 1,4
Scienze dell'informazione	6.631	5.132	- 22,6	3.751	- 26,9
Scienze naturali	1.325	1.527	+ 15,2	1.629	+ 6,7
Scienze biologiche	7.925	7.492	- 5,5	7.105	- 5,2
Farmacia	4.029	3.878	- 3,7	3.694	- 4,7
Chimica e tecnologia farmaceutiche	862	986	+ 14,4	993	+ 0,7
Altri (a)	274	262	- 4,4	192	- 26,7
Gruppo medico	18.660	15.586	- 11,2	13.086	- 16,0
Medicina e chirurgia	17.886	14.805	- 17,2	12.305	- 16,9
Odontoiatria	774	781	+ 0,9	781	0,0
Gruppo ingegneria	34.948	34.213	- 2,1	34.362	+ 0,4
Ingegneria (b)	21.693	21.787	+ 0,4	21.723	- 0,3
Architettura	13.154	12.346	- 6,1	12.564	+ 1,8
Urbanistica	101	80	- 20,8	75	- 6,3
Gruppo agrario	7.778	7.194	- 7,5	6.617	- 8,0
Scienze agrarie	4.346	3.870	- 10,9	3.306	- 14,6
Medicina veterinaria	2.113	2.112	- 0,1	1.996	- 5,5
Altri (c)	1.319	1.212	- 8,1	1.315	+ 8,5
Gruppo economico	40.965	40.088	- 2,1	41.449	+ 3,4
Economia e commercio	35.873	35.375	- 1,4	36.850	+ 4,2
Economia aziendale	729	847	+ 16,2	782	- 7,7
Scienze economiche e bancarie	1.007	952	- 5,5	1.245	+ 30,8
Scienze bancarie e assicurative	275	231	- 16,0	210	- 9,1
Scienze statistiche e demografiche	350	321	- 8,3	247	- 23,1
Scienze statistiche e attuariali	206	185	- 10,2	157	- 15,1
Scienze statistiche ed economiche	918	994	+ 8,3	876	- 11,9
Altri (d)	1.607	1.183	- 26,4	1.082	- 8,5
Gruppo politico-sociale	17.519	18.500	+ 5,6	17.949	- 3,0
Scienze politiche	15.529	16.205	+ 4,3	15.840	- 2,3
Sociologia	1.990	2.295	+ 15,3	2.109	- 8,1
Gruppo giuridico (Giurisprudenza)	44.267	42.725	- 3,5	42.195	- 1,2
Gruppo letterario	53.850	53.910	+ 0,1	50.416	- 6,5
Lettere	9.940	9.631	- 3,1	9.444	- 1,9
Materie letterarie	2.686	3.081	+ 14,7	2.801	- 9,1
Filosofia	3.424	3.204	- 6,4	3.060	- 4,5
Pedagogia	10.583	9.803	- 7,4	8.871	- 9,5
Lingue e letterature straniere	8.835	9.070	+ 2,7	8.884	- 2,1
Lingue e letterat. stran. moderne	9.924	9.353	- 5,7	9.336	- 0,2
Discipline arti, musica e spettacolo	1.269	1.208	- 4,8	876	- 27,5
Storia	822	732	- 10,9	691	- 5,6
Psicologia	5.769	7.172	+ 24,3	5.576	- 22,3
Altri (e)	598	656	+ 9,7	877	+ 33,7
Diplomi (f)	6.344	6.331	- 0,2	6.476	+ 2,3
TOTALE...	256.611	248.806	- 3,0	241.250	- 3,0

(a) Astronomia; Discipline nautiche. — (b) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico. — (c) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (d) Scienze economiche; Scienze economico-marittime; Economia politica; Discipline economiche e sociali, Scienze economiche e sociali. — (e) Studi islamici; Filologia e storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali; Lingue e letterature orientali; Lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale; Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori; Conservazione dei beni culturali. — (f) Musicologia; Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica. — (g) Dati provvisori. I dati dell'anno accademico 1985-1986 si riferiscono ai soli immatricolati.

TABELLA III-56. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei (c)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei (e)	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1974.....	910,0	888,0	102,5	896,7	101,0	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	917,2	107,5	979,5	106,8	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	939,2	102,7	962,0	102,4	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	948,7	103,9	961,1	101,3	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	930,4	100,7	933,1	100,3	4,2	0,5	0,4
1979.....	926,2	913,5	101,4	920,7	100,8	5,5	0,6	0,6
1980.....	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2	(d)	(d)	(d)
1981.....	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9	(d)	(d)	(d)
1982.....	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8	(d)	(d)	(d)
1983.....	874,0	864,0	101,2	884,0	102,3	(d)	(d)	(d)
1984.....	858,2	879,2	97,6	869,4	98,9	(d)	(d)	(d)
1985 (a).....	851,0	873,1	97,5	862,2	98,8	(d)	(d)	(d)

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazioni su stime ISTAT provvisorie.
(c) Eventuali valori superiori al 100 % sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
(d) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-57. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1974.....	729,4	843,2	86,5	533,1	63,2	196,3	23,3	26,9
1975.....	777,1	867,1	89,6	565,5	65,2	211,6	24,4	27,2
1976.....	782,4	883,3	88,6	582,0	65,9	200,4	22,7	25,6
1977.....	801,3	886,5	90,4	599,2	67,6	202,1	22,8	25,2
1978.....	862,9	915,6	94,2	647,4	70,7	215,5	23,5	25,0
1979.....	851,0	938,0	90,7	632,7	67,5	218,3	23,3	25,7
1980.....	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,0
1981.....	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982.....	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983.....	834,7	903,1	92,4	644,5	71,4	190,2	20,9	22,8
1984.....	824,8	909,7	90,7	648,4	71,3	176,4	19,4	21,4
1985 (a).....	834,1	910,4	91,6	666,2	73,2	167,9	18,4	20,1

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazioni su stime ISTAT provvisorie.

TABELLA III-58. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media del viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia) (b)	Licenziati su 100 coetanei
1974	61.727	793,9	7,8
1975	68.859	796,1	8,6
1976	71.867	810,4	8,9
1977	73.451	860,5	8,5
1978	75.747	882,2	8,6
1979	74.763	870,7	8,6
1980	74.454	891,2	8,4
1981	74.616	901,3	8,3
1982	74.514	952,1	7,8
1983	83.778	944,6	8,9
1984	85.103	942,8	9,0
1985 (a).....	88.098	931,2	9,5

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su stime ISTAT.

25. - Gli alunni che nel 1985 hanno conseguito la licenza elementare sono stati circa 851.000, con una nuova flessione di 7.200 unità rispetto all'anno precedente.

I licenziati della scuola media sono saliti a 834.100 unità (9.300 in più rispetto al 1984). Di essi, 666.200, pari al 79,9 % (78,6 % nel 1984), hanno proseguito gli studi nella scuola secondaria superiore.

Anche i diplomati della scuola secondaria superiore (382.200 circa) hanno segnato un leggero aumento (3.400 unità in più rispetto allo scorso anno), pur se è scesa al 38,9 %

TABELLA III-59. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomati (b)	Media del viventi in età 19 e 20 anni (c)	Diplomati su 100 coetanei	Iscritti al l'anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 diplomati
1974	278,4	756,7	36,8	231,1	30,5	47,3	6,3	17,0
1975	295,8	769,2	38,5	242,4	31,5	53,4	6,9	18,1
1976	307,6	775,8	39,6	242,2	31,2	65,4	8,4	21,3
1977	315,1	784,2	40,2	235,1	30,0	80,0	10,2	25,4
1978	335,1	786,2	42,6	250,1	31,8	85,0	10,8	25,4
1979	333,3	799,8	41,7	242,4	30,3	90,9	11,4	27,3
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,3	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983	375,6	892,9	42,1	250,9	28,1	124,7	14,0	33,2
1984	378,8	951,8	39,8	248,8	26,1	130,0	13,7	34,3
1985 (a).....	382,2	983,5	38,9	241,2	24,5	141,0	14,3	36,9

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.
(c) Elaborazione su stime ISTAT.

TABELLA III-60. - Laureati per gruppi di corsi di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALI
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1974.....	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151
1979.....	11.701	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.099	3.897	76.061
1980.....	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.517	3.866	73.948
1981.....	11.082	15.323	10.757	2.181	7.332	7.722	15.589	4.021	74.007
1982.....	11.208	15.171	10.874	2.631	7.712	7.607	15.309	4.233	74.745
1983.....	11.183	14.725	10.262	2.843	8.589	8.576	13.699	4.110	73.987
1984.....	10.762	14.285	10.390	2.840	9.070	8.220	13.800	3.790	73.157
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1974.....	14,9	10,5	12,9	1,8	11,9	7,6	38,0	2,4	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980.....	14,6	19,3	15,6	2,6	10,0	10,4	22,3	5,2	100,0
1981.....	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982.....	15,0	20,3	14,5	3,5	10,3	10,2	20,5	5,7	100,0
1983.....	15,1	19,9	13,9	3,8	11,6	11,6	18,5	5,6	100,0
1984.....	14,7	19,5	14,2	3,9	12,4	11,2	18,9	5,2	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1974.....	12,6	8,9	10,9	1,6	10,1	6,5	32,3	2,0	84,9
1975.....	14,2	11,3	13,5	1,7	10,8	7,2	32,8	2,1	93,6
1976.....	15,6	13,7	14,8	1,8	10,9	8,2	30,9	2,9	98,8
1977.....	16,2	17,2	15,4	1,9	9,8	8,9	30,2	3,8	103,4
1978.....	16,3	19,4	14,8	2,0	9,7	8,9	25,9	6,7	103,7
1979.....	15,4	19,5	15,0	2,3	9,5	9,5	23,9	5,1	100,2
1980.....	14,6	19,3	15,6	2,5	10,0	10,4	22,3	5,2	99,9
1981.....	14,3	19,7	13,9	2,8	9,4	9,9	20,1	5,2	95,3
1982.....	14,2	19,1	13,7	3,3	9,7	9,6	19,3	5,3	94,2
1983.....	13,9	18,4	12,8	3,5	10,7	10,7	17,1	5,1	92,2
1984.....	12,3	16,3	11,9	3,2	10,4	9,4	15,8	4,3	83,6

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

la loro incidenza sui coetanei. Il 63,1 % dei diplomati, pari a 241.200 unità, ha intrapreso gli studi universitari (65,7 % nel 1984).

La distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, riportata negli allegati statistici, indica — in armonia con le preferenze a suo tempo dimostrate nelle iscrizioni — un aumento per i licei artistici, gli istituti tecnici, gli istituti professionali, gli istituti d'arte ed i licei linguistici. In diminuzione sono, viceversa, risultati i diplomati nei licei, sia classici che scientifici, e negli istituti magistrali.

Quanto infine ai laureati nel 1984, essi sono risultati 73.157, pari all'83,6 % della corrispondente leva demografica, mostrando così una riduzione rispetto sia al 1982 che al 1983. La distribuzione secondo il tipo di corso di laurea indica un aumento dei laureati nei corsi di ingegneria ed in quelli di indirizzo economico e letterario.

26. — Nel 1985, la consistenza del personale direttivo e docente è risultata pari a 899.012 unità, con un aumento dello 0,9 % (+ 8.449 unità) rispetto al 1984. In tale ambito, sono ulteriormente aumentati (+ 5,7 %) gli insegnanti di ruolo, saliti a 828.450 unità, mentre la consistenza di quelli non di ruolo (70.562 unità) si è ancora ridimensionata (— 34,1 %), essenzialmente per effetto di recenti provvedimenti legislativi che hanno consentito il passaggio in ruolo di personale occupato in modo precario.

L'aumento percentuale dei docenti di ruolo è risultato tuttavia diversificato a seconda dei diversi tipi d'insegnamento, con una punta del 17,9 % nella scuola media di I° grado; è stato del 6,1 % nell'istruzione professionale, del 5,0 % nell'istruzione tecnica, del 4,4 % nell'istruzione universitaria e del 3,4 % nell'istruzione artistica; ha assunto valori del 3,0 % nella scuola materna e del 2,0 % nell'istruzione classica scientifica e magistrale. Nella scuola elementare si è invece verificata una contrazione del 2,6 per cento.

TABELLA III-61. — Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo — Scuola Statale

TIPO DI ISTRUZIONE	Personale direttivo e docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1984	1985	Var. %	1984	1985	Var. %	1984	1985	Var. %
Scuola materna	63.060	64.958	+ 3,0	925	433	— 53,2	63.985	65.391	+ 2,2
Scuola elementare	290.708	283.144	— 2,6	1.668	2.342	+ 40,4	292.376	285.486	— 2,4
Scuola media I° grado ..	202.075	238.310	+17,9	53.577	30.688	— 42,7	255.652	268.998	+ 5,2
Scuola secondaria superiore	166.328	173.607	+ 4,4	37.647	26.903	— 28,5	203.975	200.510	— 1,7
— Istr. professionale	36.919	39.175	+ 6,1	12.117	11.003	— 9,2	49.036	50.178	+ 2,3
— Istr. tecnica	75.189	78.955	+ 5,0	16.415	6.894	— 58,0	91.604	85.849	— 6,3
— Istr. class., scient. e mag.	41.873	42.705	+ 2,0	6.801	7.086	+ 4,2	48.674	49.791	+ 2,3
— Istr. artistica (a)	12.347	12.772	+ 3,4	2.314	1.920	— 17,0	14.661	14.692	+ 0,2
Ins. di educ. fisica	23.070	28.431	+23,2	7.721	4.921	— 36,3	30.791	33.352	+ 8,3
Istr. universitaria	38.316	40.000	+ 4,4	5.468	(b) 5.275	— 3,5	43.784	45.275	+ 3,4
TOTALE...	783.557	828.450	+ 5,7	107.006	70.562	— 34,1	890.563	899.012	+ 0,9

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie.

(b) Di cui 2.651 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

Gli insegnanti di educazione fisica sono aumentati da 23.070 unità nel 1984 a 28.431 unità nel 1985, con un incremento del 23,2 per cento.

Per quanto riguarda il personale non di ruolo, alla già ricordata diminuzione complessiva del 34,1 %, fanno riscontro analoghe, forti riduzioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado, con l'eccezione della scuola elementare, nella quale si passa dalle 1.668 unità del 1984 alle 2.342 unità del 1985, e dell'istruzione classica, scientifica e magistrale nella quale è stato registrato un incremento del 4,2 % (+ 285 unità). Le flessioni maggiori in termini relativi si sono comunque rilevate nell'istruzione tecnica (— 58,0 %), nella scuola materna (— 53,2 %) e nella scuola media di I° grado (— 42,7 %). Infine, gli insegnanti non di ruolo di educazione fisica si sono ridotti dalle 7.721 unità del 1984 a 4.921 unità del 1985 (— 36,3 %).

Nel complesso, si è comunque avuto un aumento del personale impegnato nella scuola media di I° grado (+ 5,2 %), nell'istruzione universitaria (+ 3,4 %), nell'istruzione professionale e in quella classica, scientifica e magistrale (+ 2,3 %), nella scuola materna (+ 2,2 %) e nell'istruzione artistica (+ 0,2 %). A questi incrementi si sono contrapposte diminuzioni nell'istruzione tecnica (— 6,3 %) e nella scuola elementare (— 2,4 %). Gli insegnanti di educazione fisica sono aumentati, nel complesso, di 2.561 unità (+ 8,3 %).

27. — Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura, ammontate a circa 33.860 miliardi di lire, hanno rappresentato nel 1985 l'8,6 % della spesa complessiva (8,3 % nell'anno precedente), ponendosi pari al 9,4 % delle entrate complessive (9,0 % nel 1984).

La spesa media per alunno è aumentata, nel complesso, del 9,1 %, mentre quella per classe ha registrato un incremento dell'8,3 %. Con riguardo, in particolare alla spesa media per alunno, gli aumenti più consistenti si osservano per l'istruzione universitaria e per quella elementare (rispettivamente + 12,9 % e + 12,5 %), seguite dall'istruzione secondaria superiore (+ 7,8 %) e dall'istruzione secondaria inferiore (+ 3,1 %). Per quanto riguarda, invece, la spesa media per classe, l'incremento maggiore si è avuto per l'istruzione elementare (+ 11,5 %), seguita dalla secondaria superiore (+ 6,4 %) e dalla media di I° grado (+ 3,0 %).

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

28. — Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1985 sono ammontati a 547.023 unità, con una diminuzione, nei confronti dell'anno precedente, di 7.428 unità (— 1,34 %);

TABELLA III-62. — **Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi anni**

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1981	711.688	— 26.505	— 3,59
1982	687.251	— 24.437	— 3,43
1983	599.183	— 88.068	— 12,81
1984	554.451	— 44.732	— 7,47
1985	547.023	— 7.428	— 1,34

TABELLA III-63. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1984 ed al 31 agosto 1985

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	1984	244.383	122.300	366.683
	1985	242.322	122.499	364.821
Aziende non artigiane	1984	109.449	78.319	187.768
	1985	104.407	77.795	182.202
IN COMPLESSO ...	1984	353.832	200.619	554.451
	1985	346.729	200.294	547.023

tale diminuzione ha interessato sia gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (— 1.862) che quelli occupati presso le aziende non artigiane (— 5.566). L'analisi territoriale della rilevazione evidenzia ovunque una diminuzione del numero degli apprendisti occupati: nell'Italia settentrionale (— 1.068 unità), nell'Italia centrale (— 416), nell'Italia meridionale (— 4.997) e nell'Italia insulare (— 947 unità).

TABELLA III-64. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1984	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1985	Differenze rispetto al 1984	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1984	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1985	Differenze rispetto al 1984	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1984	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1985	Differenze rispetto al 1984
Industrie estrattive	1,5	1,4	— 0,1	1,9	1,5	+ 0,4	1,3	1,2	— 0,1
Industrie manifatturiere	2,2	2,2	—	2,1	2,1	—	2,7	2,4	— 0,3
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,6	1,6	—	1,5	1,5	—	1,9	1,9	—
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	1,7	1,7	—	1,5	1,6	+ 0,1	1,8	1,8	—
Trasporti e comunicazioni	1,4	1,5	+ 0,1	1,3	1,3	—	1,4	1,5	+ 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,5	1,6	+ 0,1	1,5	1,6	+ 0,1	1,5	1,6	+ 0,1
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,8	1,6	— 0,2	1,6	2,7	+ 1,1	1,8	1,6	— 0,2
Attività e servizi vari	1,6	1,6	—	1,6	1,6	—	1,6	1,6	—
TOTALE GENERALE ...	1,9	1,9	—	1,9	1,9	—	2,0	1,9	— 0,1

TABELLA III-65. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1985

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	136.171	73.412	209.583	57.885	45.520	103.405	194.056	118.932	312.988
Italia centrale	49.447	25.290	74.737	20.726	14.432	35.158	70.173	39.722	109.895
Italia meridionale .	45.405	20.680	66.085	20.940	14.843	35.783	66.345	35.523	101.868
Italia insulare	11.299	3.117	14.416	4.856	3.000	7.856	16.155	6.117	22.272
TOTALE ...	242.322	122.499	364.821	104.407	77.795	182.202	346.729	200.294	547.023

TABELLA III-66. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

QUALIFICATI	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuali		
	1983	1984	1985	1983	1984	1985
1) Dal datori di lavoro	77.689	77.302	69.016	99,87	99,94	99,74
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	77.507	77.067	68.642	99,63	99,64	99,20
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	182	235	374	0,24	0,30	0,54
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupa- zione	105	43	182	0,13	0,06	0,26
TOTALE ...	77.794	77.345	69.198	100,00	100,00	100,00
Industria	61.351	59.508	54.476	78,86	76,94	78,72
Commercio e servizi	12.440	14.305	11.597	15,99	18,50	16,76
Impiegati	4.003	3.532	3.125	5,15	4,56	4,52

c) La formazione professionale.

29. - La crescente importanza che le politiche di « gestione » del capitale umano sono destinate ad assumere, via via che l'innovazione si diffonderà a tutti i settori della vita economica e che una nuova domanda di prestazioni lavorative investirà il mercato, ha indotto il Ministero del lavoro a un profondo ripensamento di tutto il suo impegno, sia diretto che di indirizzo, in materia di formazione professionale. Un ripensamento che ha già portato all'individuazione di precise direttrici di azione e che va ora formalizzandosi nella messa a punto di programmi operativi, e di cui si ritiene utile dar conto, anche se si è ancora essenzialmente allo stadio di fissazione di obiettivi e di primo avvio dell'azione concreta.

Non sembra esservi dubbio infatti che — perché la formazione professionale possa esercitare il ruolo di elemento chiave della crescita economica — occorrerà superare le passate impostazioni in materia di corsi di qualificazione, per agire su due versanti: da una parte evitare che i lavoratori attualmente occupati possano risultare, in breve tempo,

esposti a rischi di « dequalificazione » (e soccorre qui il concetto di formazione continua), dall'altra agire sulle nuove leve di lavoro in modo che abbiano la possibilità di acquisire capacità di adattamento ad un sistema in continua trasformazione qualitativa e, nello stesso tempo, qualificazioni idonee all'utilizzo delle nuove tecnologie (formazione di base). La riforma del settore della formazione professionale non potrà pertanto prescindere da una riforma e riorganizzazione anche del sistema educativo in senso lato, specie ove si consideri che la proposta di elevare il limite dell'obbligo scolastico, enfatizza di per sé l'importanza della scuola secondaria superiore, quale segmento centrale della organizzazione scolastica.

Particolare rilievo assumerà dunque l'impostazione, da un lato, di un più stretto coordinamento con il Ministero della Pubblica Istruzione, dall'altro la riorganizzazione di tutta l'attività di formazione, da articolarsi, tra l'altro, attraverso:

a) una maggiore utilizzazione della formazione nell'ambito delle aziende (sia come attività formativa direttamente gestita dalle aziende, sia con l'utilizzazione del meccanismo del cosiddetto « learning by doing »);

b) una maggiore collaborazione e cooperazione tra le strutture formative e quelle produttive;

c) l'utilizzazione di contratti di lavoro atipici (contratti in formazione-lavoro);

d) l'individuazione di nuovi campi di occupazione (lavori socialmente utili e non solo economicamente produttivi);

e) una tempestiva individuazione anche di ruoli e mestieri a maggiore contenuto di qualificazione professionale, in relazione agli scenari che si vorranno adottare relativamente all'evoluzione futura del sistema economico e produttivo;

f) una promozione nell'ambito delle attività di formazione di momenti collettivi di discussione o cooperazione (così come avviene con i circoli di qualità giapponesi), nei quali l'aspetto formativo sia specificamente e direttamente finalizzato all'aumento della produttività del lavoro.

Ed in effetti, perché le strategie formative assumano un reale significato occorrerà che i contenuti della formazione rispondano alle nuove richieste avanzate dalle imprese e dalla rivoluzione tecnologica in atto: una esigenza cui già ha cercato di dare una prima risposta la legge n. 863 del 19 dicembre 1984, che, facilitando l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro attraverso la stipulazione di contratti di formazione-lavoro, intende offrire loro anche l'opportunità di raggiungere una qualificazione adeguata e rispondente alle esigenze delle aziende e, in generale, del mercato di lavoro.

In tale auspicabile processo di riqualificazione, un ruolo particolarmente importante dovrà poi essere svolto dagli operatori. Un sistema formativo che si prefigga obiettivi di reale ed efficace professionalizzazione degli allievi, che intenda costantemente valutare le proprie iniziative e, che — attraverso tecniche didattiche aggiornate — dia spazio a tutte le modalità operative (corsi lunghi e brevi, modulari e ricorrenti, in alternanza e « on the job » etc.) che si ritengono efficaci in relazione alle caratteristiche dell'utenza e del mercato del lavoro, deve poter infatti contare su operatori che dispongano:

- di ampie e sperimentate competenze attinenti alle diverse aree professionali;
- di informazioni aggiornate sulle dinamiche dei processi produttivi e delle funzioni professionali nei contesti lavorativi;
- di attitudini al dialogo con tipologie molto diversificate di allievi;
- di capacità adeguate a gestire le proprie attività di formazione e valutazione in ambienti di apprendimento non tradizionali.

Sarà pertanto necessaria una azione che travalichi le contingenti necessità di riqualificazione del personale docente delle Regioni e che pervenga ad attuare un'attività di « formazione dei formatori » permanente ed in grado di rispondere alle esigenze di tutti quegli organismi che svolgono azioni di progettazione, gestione e committenza di attività formative.

30. – Tutto ciò premesso, il Ministero del Lavoro intende adempiere al meglio questi nuovi compiti delle Regioni, attuando le missioni ad esso affidate dalla legge-quadro e rinnovate dall'accordo Stato Regioni del maggio 1983. La sua azione di ricerca, sperimentazione e studio sarà dunque finalizzata a conseguire proposte concrete di profili professionali e curricula formativi, a cominciare dalle esigenze più urgenti ed avendo di mira le capacità professionali di fondo, intorno alle quali costituire un sistema formativo non occasionale e stabilire criteri guida per la valutazione ed accertamento dei risultati degli interventi formativi, qualunque sia il percorso didattico prescelto (formazione, alternanza etc.) e qualunque sia l'organismo erogatore della formazione.

Il progresso nelle conoscenze scientifiche ed operative su tali materie presupporrà anche un meccanismo di collegamento tra le varie Regioni e soprattutto tra l'Italia e l'Estero. Occorrerà in altri termini massimizzare le risorse disponibili, individuando le esperienze trasferibili alle quali dare tempestiva diffusione; è appunto con queste finalità il Ministero del Lavoro ha aderito al programma quinquennale della Commissione CE sulle nuove tecnologie della informazione, al fine di stabilire una rete comunitaria di progetti dimostrativi, un piano di ricerche e studi sulle tematiche critiche della formazione professionale e un intenso programma di visite reciproche tra i diversi Stati membri.

Un obiettivo che merita di essere posto esplicitamente è poi quello della formazione professionale rivolta alle donne. L'offerta di lavoro sempre più rilevante da parte delle donne trova, infatti, oltre ai tradizionali ostacoli che, specie nei momenti di crisi, ne riducono l'impatto quantitativo, anche dei nuovi ostacoli qualitativi che incanalano il lavoro femminile verso livelli di qualifiche più basse. Tale situazione, specie in rapporto all'emergere dei nuovi contenuti tecnologici delle professioni, deve essere affrontata sin dallo stadio della formazione professionale, come d'altra parte è implicito negli obiettivi della CE quando si sottolinea l'opportunità di attività formative per le donne indirizzate ai settori ove esse siano sotto-rappresentate.

La flessibilità richiesta dal mercato del lavoro ha spinto infine il Ministero del Lavoro a cominciare a definire « standards » minimi di formazione necessari per l'acquisizione delle capacità richieste dalle nuove tecnologie e che hanno molteplici possibilità di inserimento in specifiche aree di professionalità. E, in tal senso va intesa l'iniziativa promossa dal Ministero col progetto-quadro di alfabetizzazione informatica volto a fornire agli attori operativi del mondo del lavoro le conoscenze di base dell'informatica, ritenute ormai indispensabili perché il lavoro stesso possa effettuarsi nelle opportune condizioni di efficacia ed efficienza propria dei tempi moderni.

Il programma formativo ipotizzato è stato destinato agli utenti dell'informatica e non agli specialisti e l'iniziativa è apparsa più che opportuna in questo periodo in cui frequentissime volgarizzazioni danno della informatica una immagine distorta ed inadeguata. Caratteristica originale ed efficace dei corsi istituiti, è stato l'uso del calcolatore come mezzo didattico ausiliario, ancorché non esclusivo, per l'apprendimento dell'informatica. Il programma ha costituito inoltre un importante mezzo di riqualificazione di coloro che sono stati chiamati a gestirlo, ovvero gli operatori e le strutture di formazione professionale, consentendo a tale sistema di conseguire una più elevata capacità di aggiornamento e di flessibilità.

A questo riguardo il Ministero ha provveduto ad assicurare anche la formazione dei formatori attraverso appositi corsi progettati e gestiti dallo ISFOL, che sarà anche chiamato a collaborare per una efficace diffusione dei risultati della sperimentazione a livello regionale in modo da approfondire e sviluppare gli interventi sulla professionalità connessa alle nuove tecnologie dell'informazione, avuto riguardo alle prospettive di utilizzo di personale professionalizzato in tale direzione nei piani straordinari intrapresi o che si ha in animo di intraprendere, come ad esempio in quello della valorizzazione dei beni culturali.

31. - Per quanto concerne invece lo svolgimento dei compiti tradizionali attribuiti al Ministero del Lavoro dalla Legge 845/78, i mezzi finanziari sono stati utilizzati negli interventi di seguito specificati.

A) *Fondo per la mobilità dei Lavoratori* — le disponibilità del Fondo per il 1985 sono state di 164.057,32 milioni di lire utilizzate come segue:

Per gli interventi strettamente formativi.

	(milioni di lire)
1) Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	3.685,1
2) Attività di studio, ricerca, documentazione, informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	1.835,0
3) Finanziamento integrativo progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi Comunitari o Internazionali (art. 18, lett. g)	4.117,5
4) Finanziamento attività formativa del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)	225,0
5) Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro (art. 18, lett. h 1ª parte)	3.600,0
6) Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h 2ª parte) (*)	43.750,3
7) Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	—
8) Spese varie	25,0
9) Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675 del 1977)	25,0
10) Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni (di cui all'art. 21, lett. b, della legge 675/77, art. 12 punto 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390)	38.219,5
11) Rimborso di cui sopra (art. 21, lett. a)	3.574,9
12) Rimborso all'INPS (legge 24 luglio 1981, n. 390)	65.000,0
TOTALE SOMME IMPEGNATE	164.057,3

(*) Somma a destinazione specifica.

Somme in economia.

	(milioni di lire)
1) Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'Estero (art. 18, lett. d)	576,5
2) Attività di studio, di ricerca, di documentazione, di informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	80,0
3) Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi Comunitari o Internazionali (art. 18, lett. g) ..	0,3
4) Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)	—
5) Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, 1ª parte)	600,0
6) Interventi di qualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, 2ª parte)	37.796,5
7) Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	—
8) Spese varie	6,5
9) Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675/77)	25,0
10) Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni (di cui all'art. 21, lett. b, 675/77, art. 12 punto 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390)	—
11) Rimborsi di cui sopra (art. 21 lett. a)	—
12) Rimborso all'INPS (Legge 24 luglio 1981, n. 390)	—
TOTALE	39.084,8

Le somme in economia costituiranno avanzo di amministrazione nel bilancio 1986 del Fondo.

B) *Fondo di rotazione di cui all'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.* Per tale gestione sono state acquisite per l'anno 1985 entrate per 293.687,5 milioni di lire. È stato emanato un provvedimento di impegno per complessivi 271.500,0 milioni di lire.

C) *Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali (art. 26, legge 21 dicembre 1978, n. 845).* Per tale gestione si è provveduto ad acquisire nell'anno 1985 entrate per 135.624,2 milioni di lire. Sono stati emanati provvedimenti di impegno per complessivi 8.199,0 milioni di lire.

D) *Capitolo 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro, su cui gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a statuto speciale (tra cui la copertura*

degli oneri assicurativi per gli apprendisti artigiani) nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate o trasferite alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Delle disponibilità del 1985, pari a 20 miliardi di lire, ne sono state impegnate:

	(milioni di lire)
a) Friuli-Aosta (attività residue)	—
b) Cantieri lavoro e rimboschimento (Sardegna-Friuli-Trentino-Aosta)	778,2
c) Oneri apprendisti (Sardegna-Friuli-Trentino-Aosta, art. 22, lett. a)	—
d) ISFOL (art. 22, lett. b)	5.125,0
e) Sardegna	9.000,0
TOTALE	<u>14.903,2</u>

La somma di 5.096,8 milioni di lire che è stata accantonata, sarà utilizzata come residuo di stanziamento.

E) *Capitolo 8053*, relativo al finanziamento dei corsi di formazione professionale previsti dagli artt. 7 e 8 della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile. In particolare, su tale capitolo sono stati emessi 17 mandati di pagamenti, per complessivi 135,0 milioni di lire riassegnate dal Ministero del Tesoro quali residui per gli esercizi 1977 e 1978. In aggiunta ai capitoli di bilancio sopracitati, sono state compiute infine operazioni sui capitoli di bilancio del Ministero del Lavoro nn. 8054 e 8056.

F) *Capitolo 8054*. È stata curata l'emissione di 3 mandati di pagamento conto competenze 1985 per l'importo di 146.741,2 milioni di lire e 2 mandati di pagamento in conto residui di 50.000,0 milioni di lire per un totale di 196.741,2 milioni di lire con i quali si è provveduto a versare sul c/c infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

G) *Capitolo 8056*. È stata curata l'emissione di un mandato di 10 miliardi di lire in conto competenza 1985 con il quale è stata versata sulla contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18, della legge n. 845/78 (Fondo per la Mobilità della Manodopera).

Per il Fondo Sociale Europeo, la situazione del 1985 è riepilogata nella tabella III-68 (si può accedere a tale Fondo, sia con il suddetto Fondo di rotazione, che con il Bilancio Regionale, che con il Fondo di dotazione degli Enti statali).

I dati riguardano i progetti approvati dalla CE non disponendo dei dati sulle effettive utilizzazioni dei contributi. A titolo informativo, vengono peraltro esposti nella stessa tabella una serie di dati « analoghi », anche se non ancora definitivi, per il 1984 dove si mettono a confronto i valori approvati e la percentuale utilizzata.

33. — Per quanto concerne l'attività di formazione professionale svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono nella Tabella III-67 i dati relativi al 1984-1985 concernenti le sole Regioni che hanno fatto pervenire le relazioni annuali previste dall'art. 20 della legge n. 845/78.

TABELLA III-68. - Fondo Sociale Europeo

Contributi impegnati dagli enti interessati e percentuale di utilizzo (Dati provvisori)

(in milioni di lire)

REGIONI ED ENTI INTERESSATI	1984		1985
	Contributi impegnati	Utilizzo %	Contributi impegnati
Valle d'Aosta	1.903	66,0	1.442
Piemonte.....	22.034	94,2	9.875
Lombardia	21.777	46,1	54.822
Prov. Aut. di Bolzano	2.061	75,6	1.984
Prov. Aut. di Trento	1.844	100,0	8.271
Friuli-Venezia Giulia	2.471	98,3	9.677
Veneto	8.628	89,3	14.960
Liguria.....	14.482	54,9	15.894
Emilia-Romagna	21.573	86,3	57.016
Toscana	14.345	87,4	16.150
Umbria	837	48,9	1.412
Lazio	24.896	65,9	35.601
Marche	7.270	65,8	9.005
Abruzzo	5.144	100,0	15.938
Molise	1.925	77,7	7.598
Campania	13.041	58,7	39.039
Basilicata	5.160	69,0	16.612
Puglia	45.347	77,3	60.776
Calabria	7.691	31,7	21.983
Sicilia	9.869	85,2	17.833
Sardegna	24.516	79,9	28.552
TOTALE...	256.814	73,9	444.440
IRI	63.719	52,1	54.585
EFIM.....	4.082	75,6	3.719
GEPI.....	31.659	22,2	14.806
ENI	12.628	45,5	16.275
ENEL	5.506	63,6	10.910
TOTALE...	117.594	44,5	100.295
Ministero Lavoro	118.078	51,5	157.671
Altri	84.684	50,7	92.381
TOTALE...	577.170	59,9	794.787

2) un notevole e crescente incremento occupazionale nel settore terziario in cui va concentrandosi in misura sempre maggiore la parte più attiva dell'area sociale, specie quella più giovane.

3) un sistema assistenziale i cui oneri risultano troppo gravosi per una società provata da una lunga fase di inflazione e da difficoltà occupazionale di preoccupante entità.

Sulla base di queste considerazioni le Regioni hanno cercato di adattare i Piani di Formazione Professionale alle nuove esigenze, per garantire agli utenti una maggiore possibilità di inserimento nel mondo del lavoro privilegiando corsi nel settore dell'informatica, microelettronica, telecomunicazioni. La tipologia dei corsi ricopre comunque gran parte delle attività economico-occupazionali presenti nelle singole Regioni, e ciò rappresenta un valido raccordo tra scuola e lavoro consentendo ai giovani (al termine della scuola dell'obbligo) la possibilità di frequentare *in loco* un corso professionale qualificante. L'attuale sistema di formazione professionale è rivolto infatti soprattutto alla qualificazione di giovani inoccupati o disoccupati per la maggior parte in uscita dalla scuola dell'obbligo e perciò privi di una qualifica. I corsi sono strutturati in cicli formativi biennali e triennali. Nel settore industria-artigianato, che offre le maggiori opportunità occupazionali, si è rilevata tuttavia una utenza prevalentemente maschile; viceversa nel settore commercio-servizi ed alberghiero, la presenza delle femmine è risultata prevalente rispetto ai maschi.

Anche nel settore agricolo l'utenza è prevalentemente maschile; questo settore è apparso peraltro caratterizzato, soprattutto in Sardegna, da un solo lento processo di sviluppo, in conseguenza delle condizioni di isolamento tipico del mondo agricolo e della carenza di meccanismi interni di autoprofessione e autotrasformazione.

Per quanto riguarda infine i dati statistici si rileva che i giovani che hanno frequentato i corsi assommano a 299.040 unità e che gli allievi qualificati sono stati 89.799, a fronte di un costo globale pari a 832.793,5 milioni di lire.

PAGINA BIANCA